Anno 69 n. 739

FRIULI NEL MONDO

Settembre-Ottobre 2021

MOMENTI DI GLORIA

Gli atleti friulani grandi protagonisti nell'estate più bella dello sport azzurro

Rinnovo dei Comites
Alle urne per contare
Si vota il 3 dicembre

Progetto ForAmbA
Gli ambasciatori
per il made in Fvg

Bimestrale a cura dell'Ente Friuli nel Mondo via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970 fax +39 0432 507774
e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com - Aderente alla F.U.S.I.E
Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - Contiene I.R. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

PRESIDENTE
Loris Basso
PRESIDENTI ONORARI
Pietro Pittaro, Giorgio Santuz
VICE PRESIDENTE VICARIO
Flavia Brunetto
GIUNTA ESECUTIVA
Loris Basso, Flavia Brunetto, Pietro Fontanini, Stefano Lovison, Anna Pia De Luca, Federico Vicario
CONSIGLIO DIRETTIVO
Loris Basso, Michelangelo Agrusti, Flavia Brunetto, Pierino Chiandussi, Anna Pia De Luca, Elisabetta Feresin, Pietro Fontanini, Stefano Lovison, Luigi Papais, Federico Vicario, Cristian Vida, Dario Zampa, Gabrio Piemonte, Francesco Pittoni, Joe Toso
ORGANO DI CONTROLLO
Gianluca Pico
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Oreste D'Agosto (Presidente), Alfredo Norio, Enzo Bertossi
EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Udine, Via del Sale 9
Tel. 0432 504970
Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Cojutti
IN REDAZIONE
Riccardo De Toma, Francesca Cillotto, Vera Maiero
STAMPA
Grafiche Civaschi - Povoletto
Con il contributo di:

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio lingue minoritarie
e corregionali all'estero

Con il contributo previsto dall'art.1-Bis D.L. 18.05.2012 n. 63

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

INDICE

LA CONVENTION 2021
Arrivederci a Spilimbergo per l'Incontro del 2022 3

FOCUS
Progetto Foramba, ecco gli ambasciatori del Made in Fvg 4
Intrecci di memorie, a scuola di antichi mestieri 5

PRIMO PIANO
La meglio gioventù: ruggisce il Friuli nello sport 6

NOTIZIE
Rinnovo dei Comites, un voto da non snobbare 10
Marc d'Europe, il viaggio di Padre Marco continua 11

I NOSTRI FOGOLÂRS
Teglio Veneto e bersaglieri, la bandiera dell'amicizia 14
In visita ai Cimbri del Cansiglio 15
Ruda-Guascogna, un legame lungo un secolo 16
Chambery, una presidente per la ripartenza 17
I segreti della femminilità sotto la lente dell'arte a Monaco 18
I divi di Hollywood diventano mosaici 19
Mareeba, i mille colori del Festival australiano 20
Dimbulah, quarant'anni e non sentirli 21
Santa Fe, 70 anni tra ricordi e orgoglio 22
Nuova presidente per Esquel: una lettera dalla Patagonia 23

CARO FRIULI NEL MONDO
Se n'è andato Luciano Galli, anima dei friulani in Brianza 24

CULTURA - MOSTRE - LIBRI
Siro Angeli, la riscoperta di un ingegno poliedrico 27
Il giardino di Bottenicco svela i suoi segreti 28
La poesia in marilenghe, un veicolo di emozioni 30
Percoto Canta premia gli emigranti di talento 31
La città della memoria, la Udine di Renzo Vedrame 32
Zardin Grant tra leggenda e realtà 33

E IN PIÙ
Friuli allo specchio di Silvano Bertossi 12
Promoturismo, in FVG il sole torna a splendere 13
Arlef, Tosca al Mittelfest e l'imni dal Friûl 26
Ducato dei vini, ai "maestri di vite" il premio Isi Benini 34
Udinese, la salvezza prima di tutto 35
Fondazione Friuli: acrobazie e valori, 60 anni di Frecce 36

QUOTA ASSOCIATIVA 2021 A ENTE FRIULI NEL MONDO

Vi ricordiamo che la sottoscrizione della quota associativa annuale dà diritto a ricevere in abbonamento il nostro bimestrale *Friuli nel Mondo*. Questo il costo

Italia € 20,00 - Europa e Sud America € 20,00 - Resto del Mondo € 25,00

Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO, può essere effettuato tramite:

CONTO CORRENTE POSTALE n. 13460332

BONIFICO BANCARIO: Intesa Sanpaolo Spa
IBAN IT26T0306909606100000153337 - BIC/SWIFT: BCITITMM

CARTA DI CREDITO:dal sito web www.friulinelmondo.com

Si ricorda di indicare sempre, nella causale del pagamento, il nome e indirizzo esatto del destinatario della pubblicazione. Per sottoscrivere una NUOVA QUOTA ASSOCIATIVA basta provvedere al pagamento nei modi suddetti e darne comunicazione insieme ai dati del nuovo sottoscrittore via e-mail a **info@friulinelmondo.com** o per posta a: **Ente Friuli nel Mondo, via del Sale, 9 33100 Udine - Italia**

Per rimanere sempre aggiornati sulle nostra attività vi invitiamo a seguirci anche sui nostri canali social

@ente.friulinelmondo

@ente_friuli_nel_mondo

www.youtube.com/c/EnteFriulinelMondo

e naturalmente sul nostro sito
www.friulinelmondo.com

L'atleta Katia Aere nella foto di copertina tratta dal sito www.comitatoparalimpico.it

Arrivederci a Spilimbergo

L'Incontro 2021 ancora segnato dalla pandemia
Il saluto della Regione Fvg ai "Vuardians dal doman"

«È solo mantenendo salde e vive le tradizioni della nostra "piccola patria", trovando e formando ogni anno nuovi ambasciatori della friulanità, che potremo continuare a essere custodi per il futuro». Il presidente dell'Ente Friuli del Mondo **Loris Basso** ha spiegato così, dal palco di Osoppo, il senso dello slogan, ***Vuardians pal doman***, che ha intitolato l'edizione 2021 dell'annuale Convention degli associati, tenutasi a **Osoppo** lo scorso 25 luglio e segnata dal ritorno alla modalità in presenza, sia pure parziale e con accessi in sala contingentati.

Un richiamo ai valori, quello lanciato da Basso, pienamente raccolto e condiviso dalla Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, rappresentata dall'assessore regionale al Bilancio **Barbara Zilli**. «Un lungo, forte filo – queste le parole dell'assessore – ci lega tutti da Osoppo, dove siamo oggi, fino al Fogolâr Furlan più lontano nel mondo, da cui battono i cuori dei nostri corregionali che mai hanno dimenticato il legame profondo con le proprie origini». «La pandemia – ha aggiunto Zilli – ci ha messo di fronte a una sfida difficilissima, ma proprio per questo la gente friulana ha reagito e continuerà a reagire facendo leva sui valori che le sono propri: identità, coraggio, spirito di sacrificio e solidarietà». Nell'intervento di Zilli anche un appello sull'importanza della *marilenghe*: «È importante – ha detto l'assessore – che i nostri giovani, soprattutto in Friuli, continuino a parlare in friulano e siano messi nelle condizioni di trasmettere a loro volta valori, storia e tradizioni, della nostra terra». Sulla stessa linea anche il presidente del Consiglio regionale **Piero Mauro Zanin**: «Un tempo – il suo messaggio – si migrava per necessità, oggi per opportunità, ma questo non cambia lo spirito con cui ciascuno porta nel cuore il proprio pezzetto di Friuli. Dobbiamo avere coscienza di questa forza che ha il Friuli, per farne anche un moto di speranza per il futuro».

Aperto dall'inaugurazione della Piazzetta dell'emigrante *(nella foto qui sopra)*, con cippo in ricordo dei tanti osovani partiti come emigranti, come ha ricordato il sindaco Luigino Bottoni, il programma della Convention è proseguito con la proiezione di video storici curata dal regista **Massimo Garlatti-Costa,** respopnsabile del Progetto di salvaguardia filmica dei Friulani nel Mondo, la presentazione del libro commemorativo su **Ottavio Valerio** e **Antonio Pittini**, accompagnata dall'Ave Maria di Schubert, e l'intervento di **Roberto Corciulo**, presidente del Mittelfest di Cividale.

Degna conclusione della kermesse il concerto dell'**Ensemble del Conservatorio Tomadini** di Udine diretto da **Flavia Brunetto**, che è anche vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo.

Al jentre un rai di soreli, te anime spalancade si plate un rai di speranze. Questo, all'insegna di un ritrovato ottimismo (Entra un raggio di sole, nell'anima spalancata si nasconde un raggio di speranza), il titolo dell'esibizione dei musicisti del Tomadini. Con lo stesso spirito i saluti finali del presidente In Loris Basso, che ha dato appuntamento a tutti per l'edizione 2022 della Convention, il **29 e 30 luglio 2022** a **Spilimbergo**: una scelta, ha spiegato Basso, con cui l'Ente Friuli nel Mondo renderà omaggio ai **100 anni della Scuola Mosaicisti del Friuli**.

Un momento della fase formativa del progetto Foramba

Ambasciatori del Made in Fvg

Partito il progetto ForAmbA: "patto" tra Friuli nel Mondo e Confartigianato per promuovere l'economia e il turismo regionale attraverso i Fogolârs

di Riccardo De Toma

C'è l'imprenditore, lo specialista di marketing, l'ingegnere informatico, l'artigiano, ma anche il dipendente comunale, lo studente, l'agricoltore, il docente, la cuoca, solo per citarne alcuni. Diversissime le professioni e le storie personali, sparsi in tre continenti i loro passaporti, ma a unirli c'è un'origine comune, il Friuli, e un progetto condiviso: quello di promuovere nel mondo il Fvg e il suo artigianato, di cui si sono candidati a diventare ambasciatori e influencer. Sono i 18 protagonisti del progetto **Foramba** (Formazione ambasciatori dell'artigianato friulano), selezionati dall'Ente Friuli nel Mondo attraverso la rete dei Fogolârs. Lanciata assieme a Confartigianato Imprese Udine e finanziata dal servizio Lingue minoritarie e corregionali all'estero della Regione Fvg, l'iniziativa si propone di «valorizzare e promuovere i nostri prodotti artigianali di qualità attraverso la rete dei corregionali all'estero».

LA FORMAZIONE

Prima dell'impegno sul campo, è prevista un'articolata fase formativa già in corso, suddivisa in due moduli, per venti ore complessive. Scopo del primo modulo è quello di fornire un'illustrazione generale del settore artigiano in Friuli, con la sua storia, le sue caratteristiche, le sue eccellenze, mentre il secondo, da svolgere, vedrà la realizzazione di 10 workshop di approfondimento su specifici mestieri e prodotti. A percorso formativo esaurito, i futuri influencer dovranno dare una prova delle competenze acquisite, elaborando un contenuto multimediale (un video, una presentazione, una serie di post) ideato per promuovere il Friuli, un prodotto, un progetto di relazione economica o commerciale.

I PARTNER

«Sono sempre stato convinto del fatto che i nostri emigrati, e in particolare le ultime generazioni, possano svolgere un importante ruolo di promozione del Friuli e della sua economia». Così il presidente di Friuli nel Mondo **Loris Basso**, soddisfatto della forte unità d'intenti con la Regione e con Confartigianato. «I nostri corregionali – aggiunge – sono una risorsa, e ci credono anche la Regione e PromoTurismoFvg, già al nostro fianco in diverse iniziative, tra le quali anche il concerto di benvenuto organizzato a Tokyo in occasione del via alle Olimpiadi». Sulla stessa li-

nea il presidente di Confartigianato Udine **Graziano Tilatti**: «I nostri emigranti – commenta – hanno portato nel mondo la cultura del lavoro e dell'artigianato friulano. Un terreno fertile, dunque, dal quale ci aspettiamo possano nascere nuove sinergie e nuove azioni, non solo a sostegno del made in Fvg ma anche per provare a vincere altre piccole grandi scommesse: riportare a casa qualcuno dei tanti nostri giovani che ricominciano a partire per l'estero, ad esempio».

LA REGIONE

«Esistono più friulani e giuliani all'estero di quanti non ne vivano oggi sul territorio di questa regione: coltivare e mantenere strette le relazioni con loro non ha soltanto un valore umano e affettivo, ma rappresenta anche un'importante opportunità per il nostro turismo e per tutto il tessuto economico del Fvg». L'assessore per i Corregionali all'estero **Pierpaolo Roberti** spiega così le ragioni del progetto e del sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia «A dare ulteriore forza a questo progetto – aggiunge – il fatto che sia il frutto di una partnership tra due realtà fortemente rappresentative come l'Ente Friuli nel Mondo e Confartigianato».

GLI AMBASCIATORI

Analizzando la collocazione degli ambasciatori sull'atlante, la loro rete va dalla **Cina** all'**Argentina** abbracciando anche **Brasile**, **Uruguay**, **Usa** e **Spagna**. Nel gruppo diversi laureati e anche due docenti. Questi i loro nomi e i paesi di appartenenza. **Lorena Petra Anlauf, Marisol Natalia Braidot, Eduardo Cleva, Giancarlo Lucca Colabelli, Nahuel Ignacio Cuello, Catalina Maria De Faccio, Fernanda Ellinghaus, Lorena Soledad Londero, Sabrina Laura Revuelta, Daniel Gustavo Venica, Fernando Gabriel Visintin** (Argentina), **Vinicio Bertazzo Rosato, Hektor Giacomelli Da Silveira, Viviane Pironio Rodriguez** (Brasile), **Marco Bovolini** (Cina), **Eduardo Martres Fratta** (Uruguay), **Daniela Nova** (Spagna), **Ilaria Rispoli** (Usa).

IL SAPERE DELLE MANI Un'immagine d'epoca di cestai della Val Tramontina, una delle zone della montagna friulana dove era più radicata questa lavorazione

Intrecci di memorie

Un progetto per riscoprire alcune delle lavorazioni tradizionali più tipiche della fascia montana e pedemontana

Niente labirinti e minotauri, ma anche il Friuli ha il suo filo di Arianna. Un gomitolo lunghissimo, addirittura interminabile che una ninfa delle acque, apparsa come una salamandra nelle acque del Colvera, avrebbe donato a una ragazza che l'aveva aiutata a partorire. Quella lana magica, interminabile, servì a confezionare maglie, calzini e caldi indumenti per tutti i bambini della **Val Colvera**. È da questa suggestiva leggenda che prende spunto il nome dell'**Ecomuseo Lis Aganis** di **Maniago**: le *agane*, o anguane in italiano, sono infatti le ninfe acquatiche che troviamo in molte leggende della parte più orientale dell'arco alpino, simbolo del legame di un territorio che sa essere ricchezza (il gomitolo) e di una madre natura benevola con i sui figli.

Lis Aganis non è soltanto un museo, ma un soggetto fortemente impegnato nello studio e nella promozione del territorio, nella riscoperta e nella valorizzazione dei suoi usi e costumi. Questi gli obiettivi alla base del progetto **Intrecci di memorie**, promosso dall'Ente Friuli nel Mondo grazie al finanziamento della Regione Fvg, in collaborazione con l'ecomuseo e con l'impresa culturale **Le Salamandre**. Il percorso formativo sta proponendo incontri tematici su alcune delle lavorazioni tradizionali più tipiche della fascia montana e pedemontana curati da quattro abili esperte: la lavorazione del **feltro** con **Barbara Ghirardi**, la **cesteria** con **Patrizia Torresin**, gli ***scarpets*** con **Giovanna Candoni** e le **piante tintorie** con **Ennia Visentin**. Al feltro e alla cesteria sono stati inoltre dedicati due cicli di corsi on line rispettivamente di otto e sei ore con lezioni teoriche e pratiche. Chiuderanno gli appuntamenti programmati i 2 tutorial dedicati ai temi degli *scarpets* e alle tinture naturali.

Sono 15 i partecipanti, tutti collegati dall'Argentina, che si stanno cimentando con queste tecniche antiche confezionando alcuni manufatti dell'artigianato tipico friulano e stanno con passione acquisendo i saperi di cui tanto hanno sentito parlare dai loro nonni. Un bel viaggio nella macchina del tempo, per ritrovare quel sapere delle mani che era un patrimonio dei nostri vecchi e che il tempo sta progressivamente erodendo.

LA MEGLIO GIOVENTÙ

Dagli europei di calcio e volley alla pioggia di medaglie olimpiche
C'è anche la firma del Fvg sull'estate più bella per lo sport italiano

di Riccardo De Toma

Viva l'Italia, l'Italia che lavora, cantava Francesco De Gregori. E quella dello sport ha dimostrato di aver lavorato alla grande, regalandosi una delle più belle estati di sempre, forse ancora più bella, per la ricchezza e la varietà dei successi ottenuti, di quelle memorabili del 1982 e del 2006, gli anni del terzo e del quarto titolo mondiale nel calcio.
Proprio il calcio ci aveva fatto capire per primo che la stagione era propizia, dopo un Europeo conquistato con la consueta sofferenza (due vittorie ai rigori e una ai supplementari), ma anche grazie al bel gioco. Altro segnale, e curiosamente nella stessa domenica della finale vinta contro l'Inghilterra sbancando **Wembley**, il primo italiano (Matteo Berrettini) a giocarsi la finale sul prato del Centre Court di Wimbledon, tempio indiscusso del **tennis** mondiale.
Il buongiorno si è visto dal mattino: dopo quella magica domenica londinese, infatti, sono arrivare le 109 medaglie conquistate dagli azzurri a **Tokyo**: 40 nei Giochi della **XXXII Olimpiade**, con l'indimenticabile doppietta 100 metri-salto in alto di domenica 1° agosto, ben 69 nelle **Paralimpiadi** svoltesi sempre nella capitale giapponese tra fine agosto e inizio settembre. Tra le rare delusioni dell'olimpiade c'erano state le mancate medaglie della pallavolo, maschile e femminile. Le due nazionali si sono rifatte a settembre, vincendo entrambe i campionati europei.
Notevole il contributo che il piccolo-grande Friuli Venezia Giulia ha dato ai successi italiani: 5 delle 109 medaglie azzurro a Tokyo, infatti, sono di atleti della nostra regione: l'oro di **Jonathan Milan**, i bronzi di **Mara Navarria**, **Mirko Zanni**, **Giada Rossi** e **Catia Aere**, premiati anche dal presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** assieme agli altri 104 medagliati della spedizione giapponese. Altre firme di questa magica estate quelle di **Alex Meret**, portiere di riserva dell'Italia di Mancini, e di **Sofia D'Odorico**, la schiacciatrice che ha partecipato alla vittoriosa campagna d'estate del volley azzurro. È a questi **magnifici sette** e ai loro successi che abbiamo scelto di dedicare queste pagine. Tra i ritratti di queste pagine non figura quello di **Antonio Fantin**, eroe del nuoto azzurro alle paralimpiadi, con ben 5 medaglie (1 oro, 3 argenti, 1 bronzo). Nato a Latisana, il bravissimo nuotatore è nato e vive a Bibione, sulla sponda veneta del Tagliamento. Complimenti vivissimi anche a lui per la sua scorpacciata di medaglie.

Katia AERE
Ciclismo

Sul podio olimpico all'età di **cinquant'anni**, di cui solo gli ultimi quattro dedicati allo sport che le ha regalato la gioia del bronzo alle paralimpiadi di Tokyo. Non è mai troppo tardi e nell'estate magica dello sport azzurro c'è spazio anche per la favola di **Katia Aere**. Infermiera di professione, atleta per vocazione, Katia è nata a **Spilimbergo** il 28 agosto 1971: a Tokyo, quindi, non ha tagliato soltanto (al terzo posto) il traguardo della H5 di **handbyke**, ma anche quello del mezzo secolo di vita. Dopo una gioventù tutta dedicata all'atletica leggera, e in particolare al salto in alto e agli ostacoli, Katia ha dovuto smettere per un problema alle caviglie. Intervistata da IoDonna, Katia ha raccontato di aver trascorso la giovinezza tra ospedali e sale operatorie: affetta da gravi patologie che hanno gravemente danneggiato le sue fibre muscolari e le hanno tolto l'uso delle gambe, nel 2010 si è avvicinata al nuoto: prima solo a scopo terapeutico, poi, superata l'iniziale fobia per l'acqua, come atleta. Ben 28 i titoli europei vinti in vasca, ma alle Olimpiadi Katia è arrivata da ciclista, con quella **handbyke** che spinge con grinta e convinzione ancora maggiore da quando ha conosciuto **Alex Zanardi**, lo sfortunato ex pilota di formula 1 che è diventato il simbolo del movimento paralimpico italiano, con quattro medaglie d'oro tra Londra 2012 e Rio 2016 e ben 8 titoli mondiali su strada nel paraciclismo. È proprio a Zanardi, non più in coma ma tuttora ricoverato dopo il grave incidente che l'ha visto vittima con la sua handbyke nel giugno del 2020, che Katia ha dedicato la sua medaglia di **bronzo**. Una dedica accompagnata da un au revoir a Parigi 2024.

Sofia D'ODORICO
Pallavolo

La finale continentale di Belgrado l'ha vissuta solo dalla panchina e ha raccontato che i polsi, con 20mila serbi a tifare contro, tremavano anche a bordo campo. Tutto fieno in cascina per una carriera ancora in piena parabola ascendente: quella di **Sofia D'Odorico**, la schiacciatrice **classe 1997** di **San Giorgio di Nogaro** tornata dalla Serbia con la medaglia d'oro al collo. Non aveva partecipato alla sfortunata avventura olimpica, Sofia, e non avrebbe dovuto esserci neppure agli Europei: un infortunio l'ha proiettata nel gruppo di coach **Mazzanti** e la sua estate, incominciata con la laurea e con il trasferimento all'ambiziosissima Novara, è finita come meglio non poteva. Adesso c'è un altro sogno da coltivare, quello dello scudetto, e tre anni di tempo per salire le gerarchie anche in nazionale.

Alex MERET
Calcio

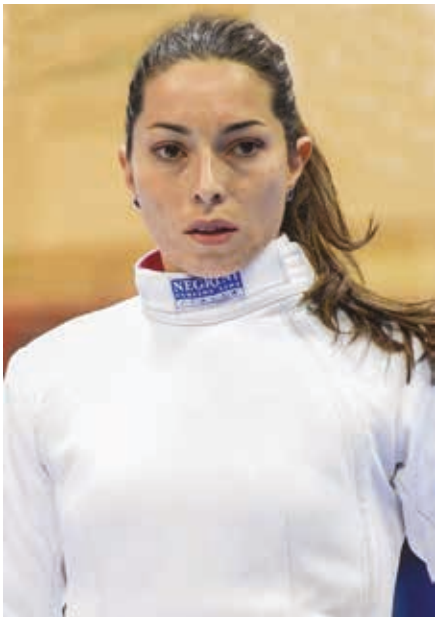
Come Sofia D'Odorico, anche **Alex Meret** si è dovuto accontentare di fare il tifo dalla panchina. Quando il portiere titolare è un predestinato come Gigio Donnarumma, del resto, il numero 12 non può essere certo considerato una bocciatura. Non la considera certo così **Alex Meret**, festeggiatissimo nella sua Flambruzzo al rientro da Londra e ora proiettato verso un altro sogno, quello di una corsa scudetto che vede il Napoli di **Luciano Spalletti** (altro nome che in Friuli conoscono bene) tra le più accreditate pretendenti. La concorrenza, del resto, non spaventa Alex né in nazionale né nella sua squadra di club, dove si contende domenica dopo domenica con l'esperto Ospina, portiere e bandiera della nazionale colombiana, il ruolo di titolare. A **24 anni**, il futuro è dalla sua: e il biglietto sull'aereo per **Qatar 2022** è già prenotato.

LA MEGLIO GIOVENTÙ

Jonathan MILAN
Ciclismo

Se lo citiamo per quarto è solo una concessione, forse un po' pilatesca, all'ordine alfabetico. Il grande favorito per il titolo di uomo dell'anno, nello sport del Friuli Venezia Giulia, sarebbe quasi sicuramente per lui: **Jonathan Milan**, 194 centimetri e **21 anni** (da compiere) vissuti all'insegna della massima velocità. Quella velocità che madre natura ha regalato ai suoi poderosi garretti, motore di un quartetto che ha portato in dote all'Italia una medaglia d'oro tra le più emozionanti tra le 109 conquistate a Tokyo: quello dell'inseguimento a squadre, vinto sul filo di lana dopo una rimonta ai limiti del possibile sulla fortissima e favorita **Danimarca**, coronata soltanto all'ultimo giro di pista. Sorriso a tratti timido a tratti spavaldo, Jonathan era arrivato a **Tokyo** con le stimmate del predestinato. Di che pasta fosse fatto, infatti, lo si era già visto nei mondiali su pista di Berlino, lo scorso anno, quando andò a un passo dal podio nell'inseguimento individuale e terzo a squadre, e agli Europei di Plodviv, dove raccolse ben tre medaglie, due individuali (argento e bronzo) e una a squadre (argento). Numeri da fenomeno, e da fenomeno è stata anche l'Olimpiade che ha fatto esplodere di gioia la sua Buja: tanto per dare un'idea della cavalcata, i 4 chilometri sono stati corsi da Jonathan e compagni a una incredibile media di quasi **65 chilometri all'ora** (64,856), partendo da fermi. E all'ultimo giro, quello del sorpasso, il leader del quartetto azzurro **Filippo Ganna** ha tagliato il traguardo a 69 chilometri orari. Più che bici, moto silenziose.

Mara NAVARRIA
Scherma



A **36 anni** di età, Tokyo 2021 (pardon 2020) era forse l'ultimo treno per una medaglia olimpica. **Mara Navarria** ha saputo salirci al volo, mettendosi alle spalle la delusione appena patita per la precoce eliminazione (agli ottavi di finale) dalla gara individuale. L'impresa che non è riuscita a centrare da sola, Mara l'ha centrata assieme alle compagne di squadra **Rossella Fiamingo**, **Federica Isola** e **Alberta Santuccio**. Sconfitte dalle fortissime estoni in semifinale (estone anche l'altissima Katrina Lehis, che ha estromesso Navarria dalla gara individuale), le azzurre si sono rifatte battendo la Cina in una tiratissima finale per il bronzo, consentendo alla ex campione mondiale di **Carlino** di tornare a casa con la medagli al collo, da festeggiare con il marito (e preparatore) **Andrea Lo Coco** e con il figlio **Samuele**. Il bronzo delle ragazze della spada è stata una delle poche gioie che Tokyo ha regalato alla nostra nazionale di scherma. Se complessivamente verrà ricordata come una delle migliori olimpiadi di sempre per i colori azzurri, incredibilmente ha deluso proprio la disciplina che storicamente ha nell'Italia la maggiore "potenza mondiale". Nel bottino azzurro neppure un oro, ma solo tre argenti per i maschi (fioretto e sciabola individuale, sciabola a squadre) e due bronzi per le femmine (spada e fioretto a squadre). Mara, per fortuna, può sorridere ugualmente.

Giada ROSSI
Tennistavolo

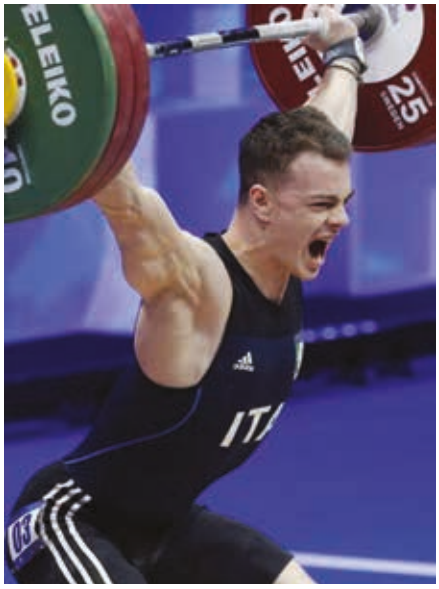
Dopo Rio de Janeiro 2016 anche Tokyo 2020. **Giada Rossi** ce l'ha fatta a coronare il sogno della seconda medaglia olimpica: un altro

LA MEGLIO GIOVENTÙ

bronzo, per la 27enne pongista di **Zoppola**, Pordenone, terza assieme alla fedelissima **Michela Brunelli**, già campionessa mondiale con lei nel 2017, nella gara a squadre. A impreziosire la sua medaglia una rincorsa olimpica tutta in salita per la tenacissima Giada, tormentata fin dalla fine dello scorso anno 2020 da una fastidiosissima piaga che l'ha costretta a un doppio intervento chirurgico e a una interminabile convalescenza e perfino a un cambio di carrozzina (Rossi è paraplegica dall'età di 14 anni a causa di un incidente in piscina), impedendole a lungo di allenarsi. Seconda scoppola un'infiammazione alla tiroide esplosa a giugno nel momento del ritiro preolimpico, e che sembrava poter compromettere definitivamente la partecipazione di Giada ai giochi. Non è stato così: la voglia di Olimpiadi e di medaglia è stata più forte della sfortuna, e neppure l'eliminazione nella gara individuale ha fiaccato la determinazione di Giada, che nella competizione a squadre si è arresa solo contro la fortissima **Cina**, dopo aver perfino accarezzato il sogno di una clamorosa vittoria che avrebbe proiettato la coppia italiana in finale. È stato un altro bronzo, salutato con entusiasmo da tutta la regione, con tanto di messaggio del presidente **Massimiliano Fedriga**, tra i primi a felicitarsi con Giada Rossi e **Katia Aere**, le due friulane tornate dal Giappone con una medaglia. L'augurio è che altre ne possano arrivare: a soli **27 anni** e con la grinta che ha sempre dimostrato, Giada ha davanti a sé una carriera ancora lunga e ricca di soddisfazioni.

Mirko ZANNI

Sollevamento pesi



«Sono convinto che sarò l'apripista di una nuova era, arriveranno altre medaglie perché siamo una squadra unita, lavoriamo bene». Queste le parole con cui il **Mirko Zanni**, **23 anni**, ha commentato a caldo la sua medaglia di bronzo nel sollevamento pesi, categoria 67 chilogrammi. Parole importanti per una medaglia pesantissima, e non è un gioco di parole: era dall'oro dell'altoatesino Norbert Oberburger a Los Angeles 1984, infatti, che l'Italia non conquistava un oro nel sollevamento pesi. Mirko ci è riuscito 37 anni dopo: da qui la speranza di una nuova era per una disciplina nobile quanto antica e che in Friuli può contare su una solida tradizione, a **Pordenone**, dove Mirko è nato e si allena, come a Udine. Arrivato a Tokyo da vicecampione europeo in carica (e da campione europeo nello strappo), Zanni si è superato, nel senso più letterale del termine, per poter salire sul podio: sollevando 322 chilogrammi, uno in più dell'atleta coreano giunto alle sue spalle, ha stabilito il nuovo primato italiano della categoria, nel giorno della sua gara più importante di sempre. Ai genitori, entrambi sportivi, al nonno e ai compagni di squadra della pesistica pordenonese la dedica per una medaglia che sembra un punto di partenza più che un punto di arrivo.

SuperGiada, complimenti anche dal Canada

«Anche i concittadini residenti in Canada, orgogliosi delle tue meritate conquiste sportive, esprimono le più fervide congratulazioni e ti ringraziano infinitamente per aver dato lustro al nostro paese».

Questo il messaggio, firmato da **Alberto De Rosa**, che la **Famee Furlane di Toronto** ha voluto recapitare a **Giada Rossi** subito dopo la medaglia di bronzo conquistata a Tokyo dall'atleta di Zoppola. Parole di zucchero per Giada, festeggiatissima per la sua medaglia olimpica anche dai suoi concittadini al rientro in patria (nella foto): sul palco allestito a Zoppola, oltre al sindaco **Francesca Papais**, sono salite anche l'assessore allo Sport della Regione Friuli Venezia Giulia **Tiziana Gibelli** e **Marinella Ambrosio**, dirigente del Comitato paralimpico italiano.

Rinnovo dei Comites, un voto da non snobbare

Le elezioni fissate per il 3 dicembre, con "prenotazione" obbligatoria almeno un mese prima. Il trantran delle basse affluenze rischia di danneggiare la rappresentanza degli italiani all'estero

di Luigi Papais*

Cresce il numero degli italiani all'estero, ma la loro rappresentanza viene drasticamente ridotta. Di un terzo alla Camera, dove i deputati delle circoscrizioni estere, con le prossime elezioni politiche, scenderanno da 12 a 8, addirittura dimezzata in Senato, dove gli eletti all'estero saranno soltanto 4, contro gli attuali 8. Così, del resto, hanno scelto gli italiani nel **Referendum costituzionale** del settembre 2020, in patria e all'estero, decretando con un'ampia maggioranza (il 70%) il sì alla legge del 2019 sul **taglio dei parlamentari**.

I NUOVI COMITES In attesa che il Parlamento legiferi per sciogliere il complesso nodo della **nuova ripartizione dei seggi** (con criteri basati sulle circoscrizioni, proporzionali o misti come quella attuale?), si avvicina l'importante appuntamento per il rinnovo dei **Comites**. **Il 3 dicembre** i nostri connazionali saranno chiamati a votare i propri 60 rappresentanti di base (uno per ciascuna circoscrizione consolare), gli interlocutori chiamati non solo a far da tramite delle esigenze di ogni singola comunità e a dialogare con le sedi diplomatiche, ma anche ad eleggere due terzi dei componenti del **Consiglio Generale degli Italiani all'Estero**, l'organo che rappresenta il principale punto di riferimento per Governo e Parlamento sulle scelte relative ai nostri connazionali sparsi per il mondo. Nonostante l'importanza delle loro funzioni, e il peso che possono avere i Comites nel rappresentare le istanze delle comunità di appartenenza, le elezioni per il loro rinnovo sono un appuntamento "snobbato" dalla maggior parte dei nostri connazionali (nell'ultima occasione votò solo il 4% degli aventi diritto), e in particolare tra i friulani.

IMMAGINE NEGATIVA Il rischio è che percentuali di affluenza così basse finiscano per ripercuotersi negativamente sulla causa della **rappresentanza degli italiani all'estero**, già penalizzata dagli effetti della riforma costituzionale. Una delle critiche che potrebbero essere avanzate e sottoposte al dibattito pubblico, ad esempio, è quella relativa allo squilibrio tra il numero dei votanti e il costo di una consultazione che, pur essendo stata sburocratizzata nelle procedure e ridimensionata nei costi, ha comunque un impatto di 6-7 milioni sulle casse dello Stato.

PRENOTARSI ENTRO IL 3 NOVEMBRE La novità principale di quest'anno riguarda i plichi elettorali, che non saranno più inviati a tutti gli aventi diritto, ma solo a coloro che ne faranno richiesta. Tutto ciò renderà la macchina più sicura contro il rischio di eventuali distorsioni e meno costosa, ma il richiederà più attenzione e più tempismo agli elettori. Per ricevere il plico e poter votare, infatti, bisognerà registrarsi nell'elenco elettorale istituito appositamente per le elezioni dei Comites. Registrazione che va effettuata, collegandosi al sito del proprio consolato, almeno trenta giorni prima della data delle votazioni, cioè **non oltre il 3 novembre**. Questo meccanismo è stato introdotto nella scorsa legislatura per ridurre i costi e allo scopo di rendere più sicuro il voto per corrispondenza. Per iscriversi nell'elenco elettorale ci si deve collegare al sito del proprio Consolato e collegarsi al link con il portale Fast-It per avviare la procedura online. In caso difficoltà con il portale, la richiesta di iscrizione potrà essere mandata al Consolato anche per posta, o via mail, allegando una copia del proprio documento di identità.

** Componente direttivo Ente Friuli nel Mondo e Cgie*

Marc d'Europe, il viaggio continua

Dopo la "vernice" a Milano, il libro su Padre Marco d'Aviano presentato a Roma e profeta "in patria" da Udine a San Vito

■ *DEGNA CORNICE*
Due momenti della presentazione a Udine, a Palazzo Morpurgo, coincisa con Friuli doc e la Fieste de patrie dal Friûl

Dopo le restrizioni imposte dal Covid, che avevano bloccato di fatto ogni attività in presenza nei centri convegni, nelle sale teatrali e nei locali pubblici, la fame di eventi, dibattiti e socialità era davvero tanta. Anche per i nostri amati Fogolârs, da sempre luogo non solo di ritrovo, di svago e di festa, ma anche di approfondimento, confronto e scambio culturale. Tra le prime iniziative a segnare questa ripresa il tour di presentazione di **Marc d'Europe**, freschissima traduzione in friulano del romanzo storico di **Carlo Sgorlon** sulla vita e l'opera di **Padre Marco d'Aviano** (Marco d'Europa, appunto).
Pubblicato dalla **Società Filologica Friulana** su iniziativa dell'**Ente Friuli nel Mondo** e con il contributo della **Regione Fvg**, il libro è stato curato da **Eddi Bortolussi,** primo docente di Friulano della Filologica. Una traduzione, la sua, che vuole essere anche la riscoperta – in marilenghe – di un'opera di un grande scrittore e dedicata al cappuccino di Aviano, beatificato nel 2003 da Giovanni Paolo II, straordinaria figura di religioso e di ambasciatore della fede cristiana che ebbe enorme prestigio nell'Europa del Seicento e in particolare alla corte austriaca. Confessore e ascoltato consigliere dell'imperatore Leopoldo I d'Asburgo, padre Marco fu considerato uno degli artefici della vittoriosa difesa di Vienna contro l'assedio turco del 1683 e fu tra i grandi promotori, anche come "ambasciatore" di papa Innocenzo XI, dell'alleanza fra le grandi potenze europee del tempo. Non a caso le sue spoglie riposano tuttora nella Cripta del Cappuccini, a Vienna, il cimitero imperiale degli Asburgo cui è dedicato anche il famoso romanzo di Joseph Roth.
Il tour di presentazione è partito il 15 giugno scorso a **Milano**. Il caldo di quel pomeriggio estivo non ha impedito a un nutrito gruppo di iscritti al locale Fogolâr, guidati dalla presidente **Elena Colonna**, di raggiungere gli eleganti gazebi allestiti da **Gunnar Cautero** all'esterno del suo rinomato locale, l'Osteria della Stazione, da diversi anni ritrovo e "faro" per la comunità friulana del capoluogo lombardo. Da metropoli a metropoli, il 9 luglio è toccato al Fogolâr Furlan di **Roma**, teatro della seconda tappa del tour di Marc d'Europe. Ancora una volta alla presenza, a fianco dell'autore, del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo **Loris Basso**.
Dopo Milano e Roma, Padre Marco è tornato ad essere profeta anche dentro i confini della piccola Patria. Il terzo evento di presentazione, infatti, è stato organizzato il 28 agosto a **San Vito al Tagliamento**, al Teatro Arrigoni, nella serata inaugurale del 30° Corso di Lingua e Cultura Friulana, che si svolge ormai da anni, a cura proprio di Eddi Bortolussi, nella sala consiliare di Palazzo Rota, sede municipale del Comune di San Vito. Molto partecipata, infine, la presentazione del volume a **Udine**, sabato 11 settembre, una data coincisa con le giornate di **Friuli doc** e con i festeggiamenti per la **Fieste de Patrie dal Friûl**, cornice ideale per un'opera dedicata a uno dei grandi nomi della nostra storia.

di Silvano Bertossi

ATTILIO MASERI: luminare e filantropo L'addio del Friuli a una sua bandiera

Un grande. Un gigante. Unico. Per il Friuli è stato un orgoglio.
Il professor **Attilio Maseri** ha curato anche Papa Giovanni Paolo II e la Regina Elisabetta di Inghilterra. Dal punto di vista sanitario, in cardiologia, è stato davvero grandissimo. Ha lavorato a New York a fianco di un Nobel e a Londra. Al suo ritorno in Italia ha diretto la Cardiologia dell'Ospedale Gemelli di Roma.
Come filantropo ha donato all'Università di Udine i 13 mila volumi della Biblioteca Florio, ha acquistato dalla Banca d'Italia lo storico Palazzo Antonini di Udine (che ha preso poi il nome Antonini – Maseri) e lo ha donato all'Università spiegando che "È dai giovani che bisogna aspettarsi forze innovative perché sono loro che devono avere lo stimolo, la possibilità di espandersi, di credere e quindi di darsi da fare senza adagiarsi e protestare".
Maseri, per la sua grande umanità e quel suo essere benefattore ha lasciato una indelebile traccia nella nostra terra e ha sostenuto i giovani impegnati nella ricerca, soprattutto dopo la perdita del figlio Filippo. Il professor Maseri si era laureto in medicina nel 1960 all'Università di Padova, poi si è specializzato in cardiologia e medicina nucleare per volare poi in America, alla Columbia University di New York.
È stato un uomo, uno scienziato che ha lasciato un vuoto incolmabile e all'estero dove ha operato con competenza e altissima professionalità.

SOS CLIMA: Mercalli ci mette in guardia

Il climatologo **Luca Mercalli**, con la sua competenza, da tempo ci invita a prendere coscienza del pochissimo tempo che ci resta per tentare di arginare le conseguenze dell'innalzamento della temperatura del nostro pianeta. Anche il Friuli deve fare del suo meglio per porre rimedio a questa brutta situazione. I violenti temporali che si susseguono anche da noi sono una parte del problema.
"I radar meteorologici – sostiene Mercalli – vengono usati da vent'anni e, quindi, non abbiamo serie lunghe di confronto". Sempre Mercalli afferma che in futuro questi fenomeni saranno sempre più presenti e questo lo ha affermato anche in un incontro a Buttrio, a villa Di Toppo Florio, partecipando alla seconda edizione del Treeart Festival nel corso del suo intervento dal titolo "Inferno climatico".
Tra temporali violenti, trombe d'aria, alluvioni, innalzamento della temperatura ci troviamo in sempre maggiori difficoltà per riuscire ad invertire la rotta.

Prošek contro PROSECCO: le pretese della Croazia

Non è la prima volta che in enologia tremano le pareti. Sono tremate fortemente per il Tocai friulano che ha dovuto cedere il passo al Tokai ungherese. Ora è la volta del **Prošek**, vino passito croato, che vuole spodestare il nostro Prosecco, vanto dei nostri vini. L'Ue ha dato il via libera al Prošek, però il Friuli si è subito organizzato per promuovere delle azioni legali e salvaguardare le nostre bollicine che vendono 16 milioni di bottiglie nei mercati anche internazionali. La partita rischia di avere dei contraccolpi però i produttori e le associazioni di categoria italiane, i politici e tutto il nordest del Prosecco non vogliono assolutamente cedere. La Commissione europea considera ammissibile e valida la domanda di protezione croata, però i produttori del **Prosecco** non ci stanno e mettono in campo tutte le loro contrarietà ed obiezioni. Si rischia un lungo percorso legale con strascichi imprevedibili, ma noi siamo certi che questa volta il Friuli ce la farà e la Croazia chiuderà la partita con le pive nel sacco.
La denominazione Prošek è in evidente conflitto con la Dop italiana Prosecco e con le normative dell'Ue dato che è impossibile confondere due vini così diversi come appunto sono il liquoroso Prošek e il fresco e frizzante Prosecco.

Turismo Fvg, il sole torna a splendere

Estate di rilancio dal mare alla montagna. Bene anche le città. Cividale in vetrina con la Mytho Marathon del 31 ottobre

Foto Gianluca Baronchel

I numeri ufficiali devono ancora arrivare, ma quelli percepiti fotografano un'estate di grandi soddisfazioni per il turismo del Friuli Venezia Giulia: non solo per il mare, con le "ammiraglie" **Lignano** e **Grado**, ma anche per la montagna e per le città, che l'anno scorso avevano potuto beneficiare solo molto parzialmente delle riaperture estive. Ce n'era bisogno, per risollevare le sorti del settore più colpito dalla pandemia, che a partire da maggio, con il ritorno in zona bianca, ha visto un massiccio ritorno dei turisti sia italiani che esteri. I dati parziali, a metà settembre, vedono il recupero dell'83% di presenze rispetto al 2019 e il ritorno, come detto, di molti turisti dall'estero, in particolare quelli austriaci che, come non accadeva da anni, hanno scelto la nostra regione, più vicina e rassicurante, per venire a trascorrere le vacanze. Si parte da questi risultati con un nuovo slancio e con uno stimolo in più per guardare alla stagione invernale, sperando nella prosecuzione della tendenza positiva anche per la montagna.

MARATONA D'AUTUNNO

Dopo un'estate più che incoraggiante, e che grazie al bel tempo ha goduto anche di un settembre sensibilmente superiore alle aspettative, l'attenzione di **PromoTurismoFvg**, della Regione e del settore è tutta rivolta agli eventi d'autunno, che puntano a promuovere le attrattive del territorio attraverso la cultura, lo sport, gli spettacoli, l'enogastronomia. In primo piano, tra gli appuntamenti in programma, c'è sicuramente la prima edizione della **Mytho Marathon**, che si terrà il **31 ottobre** a **Cividale**. La maratona, che gode del patrocinio dell'Ente nazionale italiano per il turismo e che nei prossimi due anni toccherà gli altri due siti **Unesco** della regione (Palmanova nel 2022 e Aquileia nel 2023), sarà l'appuntamento clou ma non l'unica gara di un programma che prevede anche la mezza maratona (21 chilometri) e una staffetta 4x10 chilometri. Una grande occasione di promozione per una meta affascinante come la città ducale, una delle culle della cultura longobarda in Italia, ma ancora lontana dai grandi flussi turistici. Per incentivare la scoperta del territorio sono stati predisposti pacchetti per accogliere atleti e accompagnatori e anche la **Fvg Mytho Marathon Card,** spendibile da martedì 26 ottobre a lunedì 1° novembre 2021 per scoprire la città longobarda e i dintorni, tra passeggiate, trekking e numerose altre escursioni alla scoperta delle verdissime Valli del Natisone.

PROMUOVERSI IN ITALIA E ALL'ESTERO

La promozione, però, si fa anche viaggiando. L'Austria, tornata felix per il turismo Fvg, Roma e San Francisco sono state nelle scorse settimane tra le principali vetrine per il Friuli Venezia Giulia. Da segnalare, nell'ambito degli eventi di promozione, i **Food&Wine Awards** tenutisi nella capitale, un'iniziativa che celebra il talento, la creatività, l'innovazione e la responsabilità sociale nell'enogastronomia italiana. Tra le iniziative romane anche degustazioni a tema e una serata dedicata al prosciutto di San Daniele. in collaborazione con il Consorzio di produzione. Dopo la settimana romana, PromoturismoFvg ha portato la bandiera del Friuli anche al **Cheese**, la grande rassegna dedicata ai formaggi che si tiene a Bra, in Piemonte, al Caseus Veneti (ancora formaggi) di Piazzola del Brenta, e al Primus di **Klagenfurt**, in Carinzia, prima di volare negli Stati Uniti, a **San Francisco**, per la presentazione di **Harvest**, il suggestivo documentario dedicato alla stagione della vendemmia e del raccolto.

■ Italia

■ *I soci nel cortile della caserma Leccis, vicino al busto di Alessandro La Marmora, fondatore dei Bersaglieri*

La bandiera dell'amicizia

Il Fogolâr di Teglio in visita ai Bersaglieri di Orcenico di Zoppola, l'ultimo reparto di fanti piumati ancora attivo nel nord Italia

di Lauro Nicodemo

Rinsaldare i rapporti di amicizia e di relazione tra Veneto orientale e Friuli. È con questo spirito che una rappresentanza del **Fogolâr Furlan "Antonio Panciera"** di Teglio Veneto ha partecipato, lo scorso 7 settembre, all'alzabandiera dell'11° Reggimento Bersaglieri, alla caserma Leccis di Orcenico di Zoppola (Pordenone). Si è trattato di una delle tante iniziative promosse dal Fogolâr a cavallo del Tagliamento e del Livenza, confine naturale di due territori divisi sì dal punto di vista amministrativo ma con antichissimi legami storici, culturali e linguistici, sanciti dalla comune appartenenza alla Repubblica di San Marco, ma sempre nel rispetto, anche da parte della Serenissima, di quell'entità chiamata Friuli.

A organizzare l'iniziativa del Fogolâr – che ha trovato come naturale ambasciatrice presso i Bersaglieri **Raffaella Venudo**, assidua frequentatrice del sodalizio e madre del colonnello **Diego Cicuto**, comandante dell'11° Reggimento – il presidente onorario **Lauro Nicodemo** e **Gian Marco Rizzetto**, nell'ambito di un percorso della memoria legato alla storia dei conflitti mondiali che si è voluto arricchire rinsaldando il vincolo di amicizia con i Bersaglieri, presenti in Friuli Venezia Giulia dal marzo 1915, poco prima della Grande Guerra, e tuttora molto legati alla nostra regione, tanto che l'11° è l'unico reparto del corpo rimasto in tutto il nord Italia. Durante la visita al museo della caserma, i soci del sodalizio hanno potuto ammirare la gloriosissima Bandiera di Guerra e le quattro Medaglie d'argento al valor militare meritate dai Fanti piumati nel corso della Prima Guerra Mondiale, grazie alle gesta d'eroismo compiute principalmente nel Carso. Durante l'emozionante cerimonia dell'alzabandiera, accompagnata dalla fanfara del reggimento, il comandante Cicuto ha ringraziato i soci del Fogolâr per la visita e per la sensibilità del sodalizio ai temi della storia, del patriottismo e per la vicinanza espressa alle Forze Armate. Il presidente onorario Nicodemo, da parte sua, ha ricambiato complimentandosi con i militari per il lavoro quotidiano svolto al servizio del Paese nei diversi teatri operativi all'estero e in Patria, per promuovere gli ideali di pace e sicurezza oltre che l'assistenza alle popolazioni civili colpite dalla guerra. A rafforzare il legame tra i Bersaglieri e il territorio, ha aggiunto Nicodemo, la patrona del corpo, la **Madonna del Buon cammino**, o Odigitria nella terminologia greco-bizantina, derivante da una tradizione iconografica che da Costantinopoli arrivò fino in Italia e a Venezia, e risalente secondo la leggenda addirittura a un ritratto della Vergine opera dell'evangelista Luca. All'intercessione della Madonna Odigitria attribuì la sua salvezza

■ *Il colonello Diego Cicuto passa in rassegna il Reggimento prima all'alzabandiera*

In visita ai Cimbri del Cansiglio

Suggestivo incontro con la comunità germanofona, erede dei carpentieri al servizio della Serenissima

Un gemellaggio tra la minoranza etnico linguistica friulana del Portogruarese e quella cimbra di lingua tedesca del Pian del Cansiglio, a cavallo tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, in un territorio che si estende tra i 900 e i 1.200 metri di altitudine tra le province di Treviso, Belluno e Pordenone. È il progetto a cui stanno lavorando il Fogolâr Furlan "Antonio Panciera" del Veneto Orientale e i rappresentanti della minoranza germanofona, insediata in Cansiglio fin dal Settecento ed erede di un'antica tradizione artigianale che si radicò in questa verdissima area, ricca di boschi, al servizio dell'Arsenale di Venezia.
Una delegazione del Fogolâr, lo scorso 7 settembre, si è data appuntamento con una rappresentanza della minoranza, guidata da **Lino e Francesco Azzalini**, rispettivamente presidente e segretario della Comunità. Il suggestivo incontro si è tenuto ai piedi del Monumento alla Resistenza dedicato ai caduti della Divisione partigiana "Nino Nannetti". Una storia che merita una parentesi, quella della divisione, e che risale alla tarda estate del 1944, quando le truppe tedesche compirono un vasto rastrellamento contro le brigate partigiane attive in Cansiglio. Il 10 settembre, vista una situazione compromessa dal punto di vista militare, la gran parte dei gruppi partigiani riuscì a fuggire. Non trovandone, i nazisti colpirono la popolazione locale incendiando malghe e casere. Per ricordare quell'episodio e la lotta di Liberazione è stato depositato al monumento un vaso di ciclamini rossi e sono state lette poesie sulla resistenza.
La giornata è proseguita con una visita al **museo della Comunità cimbra**, che consta di tre sezioni, di cui una dedicata all'utilizzo recente e più antico della foresta, con pannelli e plastici dedicati alle varie fasi della lavorazione: una teleferica, il "pojat" per fare il carbone, la piccola ferrovia d'inizio secolo, i cosiddetti "masteleri" e gli altri utensili esposti nelle vetrine. Di grande interesse storico la sezione dedicata all'amministrazione della foresta da parte della Repubblica di San Marco dal 1400 alla fine del 1700. *lau.nic.*

Da sinistra, Lino Azzolini, Lauro Nicodemo, G.M Rizzetto e Sofia Rosset

Antonio Nardi, un bersagliere ferito nella guerra di Crimea (1855-56) e successivamente emigrato in Australia. Il santino insanguinato con la Vergine, appartenuto a quel soldato, ispirò più di un secolo dopo la proposta, partita dalla sezione Bersaglieri di Sidney, di fare della Madonna del Buon Cammino la santa patrona del corpo. Proposta andata a buon fine nel 1996, a coronare una bella storia di patriottismo ed emigrazione.
Simboli del "gemellaggio" tra Fogolâr e bersaglieri la consegna al colonnello Cicuto di una pergamena e del piatto simbolo della famiglia Friulana, contraccambiato con il dono al Fogolâr dello stemma dell'11° Reggimento, a ricordare una splendida giornata trascorsa nel segno della condivisione dei valori di amicizia, pace, condivisione e solidarietà e coronata, il giorno successivo, dalla visita alla caserma Leccis di **monsignor Giuseppe Pellegrini**, Vescovo della Diocesi Concordia Pordenone. Accolto dal colonnello Diego Cicuto, dal generale **Roberto Banci**, comandante della Brigata corazzata Ariete, e dal Cappellano **Don Arturo Rizza**, monsignor Pellegrini ha officiato la Santa Messa, nella ricorrenza solenne dell'8 settembre, dedicata alla Madonna del Buon Cammino. Alla Vergine è dedicata anche la Cappella interna dove si è celebrata la funzione, costruita nel 1918 e recentemente ristrutturata.

Il Vescovo Giuseppe Pellegrini con le autorità militari e il presidente onorario del sodalizio

■ *Francia*

Ruda-Guascogna, un legame lungo un secolo

Inaugurata a Duran (Francia) la statua che celebra cent'anni di emigrazione e il forte legame con il Friuli

■ *Qui a lato, foto di gruppo: al microfono Italo Scaravetti, presidente del Fogolâr Furlan della Guascogna. Più a sinistra: Basso, Zampa e la consigliere dipartimentale del distretto Gascone Auscitaine, Lydie Toison*

di Vera Maiero

Cento anni di emigrazione friulana in Francia celebrati con una statua. Il monumento è stato inaugurato sabato 17 luglio a **Duran**, nel dipartimento del Gers, in **Guascogna**, nel sud ovest della Francia. Si tratta di un piccolo Comune che, assieme alla vicina **Castin**, è gemellato con **Ruda**, una cui delegazione, guidata dall'ex sindaco **Alfonso Marcellino Sgubin**, è arrivata in Francia per partecipare all'evento.

Promossa dal **Fogolâr Furlan de Vuascogne**, dal Comitato di gemellaggio Ruda-Duran-Castin e dall'associazione Les Amis Italo-Gascons, la statua è stata realizzata dallo scultore **Guerino Dalla Nora** e cofinanziata dal dipartimento del Gers, dal comune di Duran e dall'**Ente Friuli nel Mondo**, che ha partecipato all'inaugurazione con il presidente **Loris Basso**. A testimonianza di quanto radicata sia la memoria dell'emigrazione friulana e il legame dei nostri corregionali con la terra d'origine, la cerimonia è stata accompagnata da un ricco corollario di eventi e di manifestazioni: un mercato enogastronomico italiano dal titolo "Artigiani del gusto", aperto per tre giorni, e nel giorno dell'inaugurazione un dibattito, la proiezione di documentari sull'emigrazione Italiana nel sud-ovest della Francia e un concerto del cantautore friulano **Dario Zampa**.

L'evento, naturalmente, è stato molto sentito anche a Ruda, che in Francia ha inviato come detto una nutrita delegazione, della quale purtroppo non ha potuto far parte l'attuale sindaco **Franco Lenarduzzi**, trattenuto in Italia da inderogabili impegni di lavoro e istituzionale. Il legame con la Guascogna è sempre stato molto sentito dalla comunità di Ruda, prima e dopo che venisse ufficialmente sancito dal gemellaggio, siglato nel 2020, che vide tra i suoi principali promotori l'allora sindaco di Duran, **Gilbert Ulian**, la cui famiglia era originaria del Friuli.

L'inaugurazione è stata anche l'occasione per ripercorrere la storia dell'emigrazione da Ruda e dai centri vicini vero la Francia e la Guascogna in particolare, iniziata dopo la fine della prima Guerra Mondiale, fin dai primi anni Venti. Molte le famiglie che partirono: nella maggior parte dei casi si trattava di contadini e piccoli proprietari terrieri, molti dei quali reduci di guerra di idee socialiste, entrati in collisione con il nascente fascismo. L'emigrazione proseguì per tutti gli anni Trenta e anche dopo la Seconda Guerra Mondiale, fino agli anni Cinquanta, e lascia come eredità una comunità friulana molto numerosa, che trova espressione nel Fogolâr ed è molto attiva nel promuovere e mantenere vivi i rapporti con il Friuli.

Nuova presidente per la ripartenza

Christine Riva eletta ai vertici del Fogolâr Furlan di Chambery. Presidenza onoraria a Jean Pierre Mirolo, figlio del fondatore

di Mauro Russo

Il **Fogolâr Furlan di Chambery** riprende la sua attività. Dopo quasi quattro anni l'associazione, che ha purtroppo perso il suo mitico presidente **Gino Mirolo**, si è riunita il 25 settembre nella Salle de Fêtes de Arbin per riprogrammare il suo futuro.
In presenza del sindaco di Arbin, **Carlo Appratti,** che ha gentilmente messo a disposizione la sala, di **Danilo Vezzio**, presidente eclettico del **Fogolâr Furlan di Lyon**, dei rappresentanti del Fogolâr Furlan di Grenoble, del presidente del Comites, **Graziano del Treppo**, di **Sara Fonsato**, che conduce la lista del prossimo Comites per il quale le elezioni sono previste per il 3 dicembre, di **Jean Pierre Mirolo**, figlio del defunto presidente, e un buon gruppo di "volontari", la riunione, che aveva come scopo di eleggere il nuovo bureau e rilanciare il gruppo, è stata entusiasmante.
Christine Riva, originaria di Casasola, è quindi la nuova presidentessa del Fogolâr, **Georges Calligaro**, genitori di Majano e Buja, il tesoriere, **Pascale Calligaro** e **Mauro Russo** (di Varese ma friulano nel cuore dopo aver vissuto in Friuli il periodo del terremoto del 1976) i segretari, mentre Jean Pierre Mirolo è stato nominato Presidente d'Onore per il suo impegno, la sua disponibilità e soprattutto per ricordare quanto fatto da suo padre. Il loro impegno sarà importante per dare una nuova boccata d'ossigeno all'associazione, che non poteva sparire nel nulla.
Creata il 28 dicembre del 1990 da Gino Mirolo, nato nel 1932 a Spilimbergo, italiano ben conosciuto a Chambery, l'associazione ha funzionato ininterrottamente fino al suo decesso, avvenuto il 5 maggio 2017.

Da sinistra: Jean Pierre Mirolo, Pascale Calligaro, Georges Calligaro, Mauro Russo e la presidente Christine Riva

Svizzera

Mandi Bruno. Il Fogolâr di Berna perde una colonna

Il 4 luglio scorso è deceduto il nostro vicepresidente **Bruno Cecon**. Originario di **Travesio**, aveva 77 anni. Ha sempre fatto parte del comitato fin dagli albori della sua costituzione. Sempre presente, sempre attivo, sempre disponibile, Bruno è stato una colonna e una figura storica del **Fogolâr Furlan di Berna**.
Il suo incedere austero celava un carattere sensibile, mite, rispettoso. Il carattere di un friulano vero. Con la sua eccelsa professionalità aveva guadagnato la profonda stima del datore di lavoro, al quale era rimasto lungamente fedele, e dei suoi colleghi.
Bruno Cecon era una persona seria ed onesta che ha amato profondamente il Friuli e la sua famiglia, che ha saputo mirabilmente condurre nei momenti felici e in quelli meno felici. Era uno di noi e ha sempre onorato se stesso, il nostro Fogolâr e l'immagine del Friuli, cosa di cui gli saremo sempre riconoscenti con tutto il cuore.

Il direttivo del Fogolâr Furlan - Udinese Club Berna

Germania

I segreti della femminilità sotto la lente dell'arte

Samantha Mariuzzi, scultrice e designer friulana trapiantata in Baviera, ci racconta se stessa ed Emotional power, l'opera del suo collettivo (Die Villa), in mostra a Monaco dal 2 al 10 ottobre

Samantha Mariuzzi (foto by monicataroccophotography) Sotto, un'immagine del collettivo d'arte Die Villa

«L'errore più grande che facciamo riguardo a noi stessi è quello di considerarci come uno: dicendo "io" supponiamo di riferirci sempre alla stessa cosa, mentre in realtà siamo divisi in centinaia di "io" differenti. È per questo che faccio un po' fatica a dire chi sono». È così che si descrive **Samantha Mariuzzi**, la scultrice e designer friulana che, trapiantata a Monaco di Baviera dal 2016 («Per amore», rivela), è stata invitata a esporre alla Pinakothek der Moderne. Non da sola, sottolinea, ma con le compagne del collettivo **Die Villa**, fondato nel 2018 e composto da **Tanja Hirschfeld**, pittrice e artista grafica, **Cendra Polsner**, video artista, **Sabine Magnet**, poetessa e scrittrice, **Katja Brenner,** attrice. Una installazione, la loro, dal titolo ***Emotional Power***, e parte della rassegna Feminin, ospitata nel museo bavarese dal 2 al 10 ottobre.

«Mi piace raccontarmi in mille modi - spiega ancora Samantha nell'intervista curata da **Paola Prestini** - anche se il mondo che più mi si confà è quello visuale: ricerco, indago, esploro, in un processo quasi mai lineare ma sempre affascinante, che mi trasforma e mi sorprende. Non so quando tutto questo è cominciato, ma conosco bene le mie origini: una famiglia che mi ha supportato con un amore autentico e costante, che mi ha cresciuto nella natura, da sempre fonte di ispirazione e di pace, che mi ha insegnato che senza il lavoro di squadra non si va da nessuna parte. Una famiglia friulana, e non potrebbe essere altrimenti: lo sento nella dedizione alle passioni e nella capacità che ho avuto di reinventarmi senza autocommiserazione, le volte in cui la vita mi ha regalato guizzi inaspettati e non sempre felici».

Samantha ha studiato graphic design e comunicazione visiva a Milano sotto l'occhio attento del maestro **Angiolo Giuseppe Fronzoni**, uno dei grandi nomi del design italiano, scomparso nel 2002. In vent'anni di carriera artistica Samantha ha cofondato un'agenzia e ha lavorato in vari studi grafici europei, piccole e grandi realtà, «cercando di trasmettere ogni volta la mia curiosità», racconta, definendo la sua «più di una professione, un'attitudine che mi porta a conoscere le storie dei progetti che mi sono affidati, per poterle reinterpretare rendendole uniche».

Architettura, moda, poesia e anche teatro le altre passioni che completano e rendono poliedrica la sua sensibilità artistica. «Fin da quando ero bambina – dice – ho guardato il mondo attraverso la lente speciale dell'arte, nelle più svariate forme: occupandomi di design, visitando mostre e musei in tutto il mondo, disegnando una collezione di foulard, frequentando l'atelier di **Baart Hess**, vera fucina di creatività. L'espressione artistica è mossa dalla mia solita brama di esplorare, ma ruota soprattutto attorno alla perdita: l'assenza si fa essenza mentre studio, manipolo e dialogo con i materiali. È come se la mia parte più intima e istintiva prendesse la parola attraverso moduli visivi ripetuti o inaspettate trasformazioni tattili, in un incontro che rivela segreti del nostro misterioso e infinito universo».

Quanto a *Emotional power*, l'installazione fa eco alla precedente performance del collettivo, intitolata Emotional labor. «Abbiamo voluto indagare sugli stereotipi della femminilità, concetto controverso, talvolta frutto di luoghi comuni e di attribuzioni non sempre azzeccate», spiega l'artista friulana. L'opera consta di due parti: una nella sala della mostra e una all'esterno, «in un apparente contrasto di materiali e concetti», più astratta all'interno, più solida e materiale nella parte esterna.

I progetti futuri? «Continuerò a cercare, percorrendo strade forse inaspettate ma facendomi condurre da un motore che spero non si spenga mai: il desiderio di conoscere».

■ *Stati Uniti*

I divi di Hollywood diventano mosaici

Grande successo in California per i ritratti firmati dai giovani talenti di Spilimbergo

■ *STAR I mosaici raffiguranti Madonna e Martin Scorsese. Sotto, un momento della presentazione della mostra*

Italian-american icons: mosaic portraits è il titolo della mostra inaugurata l'11 settembre presso il Museum of Contemporary Art (Moca) di **Novato**, cittadina nella contea di Marin, poco a nord di **San Francisco**, in California. L'esposizione, in programma fino al 7 novembre, è presentata in collaborazione con l'**Associazione Naonis** e l'**Italian Film Festival,** con il supporto del **Fogolâr Furlan Nord California** e con il patrocinio dell'**Istituto Italiano di Cultura** di San Francisco. In mostra 22 ritratti contemporanei in mosaico creati dai giovani talenti della **Scuola mosaicisti del Friuli di Spilimbergo**, eccellenza italiana di fama internazionale, raffiguranti icone culturali italo-americane della nostra epoca. La scelta dei soggetti spazia da star come **Sylvester Stallone** e **Al Pacino** alla cantautrice **Alicia Keys**, la cui madre è di origini italo-irlandesi, dal grande regista **Martin Scorsese** a **Liza Minnelli** e **Madonna**.

Questo è il naturale proseguimento della grande collaborazione del Moca, con la nuova direttrice Amy Owen, e l'Associazione Naonis, con il curatore artistico **Guglielmo Zanette**, dopo il grande successo della mostra **50 Faces** del 2019, e che continua ad avere grande riscontro di pubblico nei musei nel sud California.

Alla serata inaugurale hanno partecipato autorità locali di Marin County e sono intervenuti il curatore artistico Guglielmo Zanette, la direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura presso il Consolato di San Francisco, **Annamaria Di Giorgio**, il presidente del Fogolâr Furlan Nord California **Luca Lodolo** e **Lido Cantarutti**, direttore dell'Italian Film Festival di Marin County, che da ben 44 anni continua a promuovere la cultura italiana nel territorio e soprattutto mantenere viva l'origine friulana di questa iniziativa. Un grande applauso al grande e inesauribile Lido, un esempio per tutti noi che cerchiamo di mantenere e divulgare la friulanità all'estero nelle regioni dove viviamo e lavoriamo.

Anche quest'anno, come nel 2019, è prevista una partecipazione degli artisti della Scuola Mosaicisti: come nel 2019 **Denise Toson** sarà presente per alcune settimane nella sede della rassegna per curare una serie di iniziative che spaziano tra presentazioni delle opere e workshop per la comunità locale di Marin e di San Francisco. Un grazie di cuore per Denise che nonostante i tanti ostacoli di questi tempi così difficili ha voluto anche questo anno raggiungere la California per portare il suo saluto e il suo prezioso contributo.

Durante il rinfresco che ha seguito gli interventi inaugurali, il Friuli ha avuto modo di salire in cattedra offrendo alcune eccellenze delle produzioni vinicole della regione con vini dell'azienda vinicola **Pittaro** (Metodo Classico Brut, Chardonnay, Pinot Bianco) e Ronc Dai Luchis (Friulano 2019 e Refosco 2015) presentate da **Friuli Italian Wines** con la sponsorizzazione di **PromoTurismoFVG**, cui va il nostro sincero ringraziamento per il suo sostegno.

Una nota particolare, nell'intervento con cui il presidente Luca Lodolo ha presentato le case vinicole della serata, è stata dedicata alla figura di **Pietro Pittaro** e al suo prestigioso ruolo non solo come imprenditore ma anche come presidente emerito di Friuli nel mondo e grande artefice della presenza e della promozione all'estero della nostra regione.

Ulteriori dettagli sulla mostra sono disponibili sul sito ufficiale del Moca di Novato, all'indirizzo marinmoca.org/exhibitions/event/139/

Luca Lodolo, presidente Fogolâr Furlan Nord California

■ *Al tavolo: Lido Cantarutti, Annamaria Di Giorgio, Guglielmo Zanette e Luca Lodolo*

■ *Australia*

Mareeba, i mille colori del festival

Ritorno in grande stile per la kermesse ideata e fondata 23 anni fa in Australia dal nostro corregionale Giuliano Cordenos, di San Vito al Tagliamento

■ *PASSAGGIO DEL TESTIMONE. Jennifer Murat e Giuliano Cordenos*

L'Australia è stato uno dei paesi meno colpiti dalla pandemia. I suoi numeri molto bassi di contagi e di vittime si spiegano sia con la sua morfologia di enorme isola a cavallo tra due oceani, l'Indiano e il Pacifico, sia con le politiche estremamente rigorose messe in campo per arginare i contagi. Tra le conseguenze delle restrizioni l'annullamento di molte manifestazioni, tra le quali anche il coloratissimo **Mareeba Multicultural Festival**, la affascinante kermesse che celebra e valorizza le radici di questa affascinante cittadina del Queensland settentrionale, posta su un verde altopiano, alla confluenza di tre fiumi.
Fondatore e anima del festival è un nostro corregionale. Si tratta di **Giuliano Cordenos**, nato a **San Vito al Tagliamento** ed emigrato in Australia nel 1961. Il 28 agosto

di quest'anno il festival è tornato, e Giuliano ci ha scritto per darci la bella notizia e inviarci alcune suggestive immagini dell'evento. «Mareeba – ci scrive – è una città con **64 nazionalità** differenti e tutti vivono in armonia aiutandosi a vicenda. Il Festival ha inizio alle 10 di mattina e continua fino alle 4 del pomeriggio con l'alternarsi, ogni 15 minuti, di uno spettacolo differente. Ogni gruppo canta o balla vestendo i costumi tradizionali della propria nazione. Un mandi di cûr a ducj!». È entusiasmo vero quello che traspare dalle parole di Giuliano, che dopo aver guidato il festival per 22 edizioni, dal 1998 al 2019, oggi ne è supervisor. Il testimone è passato a **Jennifer Murat**, la giovane neopresidente che vediamo ritratta con lui durante l'ultima edizione: un ritorno accolto con gioia dagli abitanti di Mareeba e delle città circostanti, che hanno potuto tornare ad affollare l'Arnold Park di Marega per ammirare i mille colori e i mille profumi di una giornata di fine agosto ricca di danza, cibo e divertimento.

■ *Stati Uniti*

San Francisco, il benvenuto al nuovo console Strozzi

È con un caloroso benvenuto che la comunità del **Fogolâr Furlan Nord California** ha accolto il nuovo Console generale d'Italia a San Francisco **Sergio Strozzi**. «È stato un grande piacere – ci scrive il presidente **Luca Lodolo** – poter rappresentare il Fogolâr Furlan della Bay Area all'incontro tenutosi presso il Consolato Italiano lo scorso 28 settembre. La grande disponibilità del Console generale a ricevere e conoscere i gruppi e le istituzioni locali è sicuramente un fattore determinante per il successo delle future iniziative, sia del Fogolâr Furlan che di tutti gli altri gruppi e sodalizi che rappresentano le realtà culturali e produttive della comunità italiana».
L'invito trasmesso dal Console Generale Sergio Strozzi durante il suo discorso di benvenuto a essere uniti nelle iniziative e nello sforzo di coinvolgere le varie realtà produttive e culturali sul territorio locale è stato sicuramente recepito e rappresenta una filosofia operativa pienamente condivisa dalla comunità friulana. Da qui il sincero augurio di buon lavoro che il Fogolâr Furlan rivolge al Console e a tutto il suo staff di collaboratori.

■ *Il console Sergio Strozzi e Luca Lodolo, presidente del* Fogolâr Furlan Nord California

■ *Australia*

Quarant'anni e non sentirli

■ *LE SIGNORE Da sinistra: Virginia Bortolussi, Romana Ius, Pia Schincariol, Angelina Valvasori, Maria Infanti, Gina Cordenos, Lisa Conte, Erminia Di Stefano*

■ *L'ATTUALE COMITATO Da sinistra: Oliviero Schincariol, Karen Gallo, Johnny Pin, Melissa Simms, Rudi Schincariol, Ermes Schincariol, Deris Marin. Assenti: Raimondo Bin e Massimo Bianco*

1981-2021, importante anniversario per il Fogolâr di Dimbulah in Australia, nel Queensland settentrionale, presieduto da Deris Marin

Dimbulah è una città e un territorio nel lontano North Queensland, in Australia, situata sull'altopiano di Atherton, a poco più di 100 chilometri da Cairns, considerata la porta d'accesso della grande barriera corallina. Nella prima metà del 1900 questa zona è stata interessata da un grande flusso migratorio, registrando l'arrivo di molti italiani, soprattutto con l'introduzione della coltivazione del tabacco, avvenuta nel 1928. Molti furono anche i friulani che intrapresero questa strada e quando il governo ne proibì la coltivazione, si è sviluppata la coltura alternativa di altri prodotti come il tea-tree (l'albero del the), il mango, gli agrumi, la canna da zucchero, gli avocado e le vigne.

Quarant'anni fa, il 1° settembre 1981, un gruppo di emigranti friulani – **Gino Centis, Giovanni Pinese, Ermes Schincariol, Antonio Simonato e Johnny Pin**, con l'aiuto di **Ottavio Valerio**, tra i fondatori e allora presidente dell'Ente Friuli nel Mondo – diede vita al **Fogolâr Furlan di Dimbulah**. Concretizzando un'indea che, a quanto raccontarono, germogliò durante una partita di bocce. Da allora il Fogolâr Furlan di Dimbulah è sempre stato orientato a mantenere le tradizioni friulane e ad offrire la possibilità di riunirsi e di stare in compagnia, non solo ai friulani ma a tutta la comunità.

Dopo essere stato rimandato di un mese a causa dell'emergenza Covid, il quarantesimo è stato celebrato sabato 18 settembre a Mareeba, un paese vicino a Dimbulah, presso il Club Internazionale che ci ospita ormai da tantissimi anni, alla presenza di 140 persone tra le quali il sindaco di Mareeba **Angela Toppin**, già preside di un istituto scolastico di Cairns che ha collaborato per anni con il Convitto Nazionale Paolo Diacono per lo scambio di studenti nell'ambito del progetto progetto Studiare in Friuli. Durante l'evento Ermes Schincariol, **Oliviero Schincariol** e Johnny Pin, tre dei fondatori, che fanno parte del comitato ininterrottamente da quarant'anni, hanno ricevuto un riconoscimento per la loro dedizione e per tutto il lavoro volontario svolto in tutti questi anni. Nel corso della serata sono stati trasmessi dei video sulla cultura, la cucina tipica ed i meravigliosi luoghi della nostra terra d'origine, il Friuli Venezia Giulia, che hanno suscitato grande interesse negli ospiti. E soprattutto quelli di vecchia generazione hanno avuto un grande piacere e si sono emozionati nell'ascoltare la loro marilenghe vedendo il videomessaggio inviato da **Loris Basso**, presidente del Ente Friuli nel Mondo, ed il videosaluto di **Federico Martin**, referente per i Fogolârs Furlans dell'Australia.

È un vero peccato che la pandemia non abbia permesso la partecipazione dei rappresentanti dall'estero e dagli altri stati australiani per questa occasione speciale. L'augurio del presidente **Deris Marin** e di tutto il comitato è che in futuro ci possano essere nuove occasioni per potersi rivedere. Dopo i suoi primi quarant'anni all'insegna dei valori della tradizione e dell'amicizia, infatti, il nostro entusiasmo ci porterà a continuare questa avventura per molti e molti anni ancora.

Mandi di cûr dal comitato del Fogolâr Furlan di Dimbulah.

■ *I FONDATORI Da sinistra: Johnny Pin, Ermes Schincariol e Oliviero Schincariol*

■ *Argentina*

Santa Fe, 70 anni tra ricordi e orgoglio

Emozioni per il compleanno del Centro Friulano nato nel 1951

Giovedì 5 agosto si è tenuta la cerimonia commemorativa del 70° anniversario del **Centro Friulano di Santa Fe**, rispettando le misure sanitarie in vigore nel contesto della pandemia. Sono stati invitati fondatori, parenti di ex presidenti, membri onorari, insegnanti dei laboratori. Erano presenti i rappresentanti del Consiglio Comunale, la dottoressa **Laura Spina** e **Virginia Coudannes**, e della Camera dei Deputati della Provincia di Santa Fe, il deputato **Sergio Basile**.

Abbiamo vissuto momenti emozionanti rievocando quei primi tempi in cui un gruppo di friulani si incontrava in un bar per sentirsi più vicini al lontano Friuli e, parlando nella loro lingua, condividevano cibi tipici e intonavano i loro canti tradizionali, finché è nata l'idea di formare un comitato per realizzare il sogno di avere una propria sede. Cominciarono ad acquistare terreni, a costruire e a redigere gli atti legali per formalizzare l'istituzione. Con il lavoro sostenuto dalle generazioni che li hanno seguiti, possiamo dire che siamo orgogliosi di questa "casa", che è nata il 1° luglio 1951, dei suoi fondatori e di tutti coloro che sono passati attraverso di essa, lasciando il loro segno. È stata letta la formazione della prima commissione, il cui presidente era il signor **Sergio Gon**.

Un momento emozionante è stato vissuto con l'interpretazione di **Livio Gon** che, con la sua voce sentita e carica di friulanità, ha descritto la scena in cui quei pionieri, che erano ancora molto giovani, avevano finito di costruire il fogolâr, questo angolo caldo della casa, accogliente, che invitava a riunirci. Abbiamo ricordato con profondo dolore i membri del Consiglio di Amministrazione recentemente scomparsi a causa del Covid: la signora **Aída Molina** e il signor **Elbio Cupelín**. Anche la signora **Pía Gon de Pandolfo**, una delle più antiche coreografe.

La storia del Centro Friulano appartiene al patrimonio immateriale di Santa Fe e per questo il Comune, attraverso l'assessore Laura Spina, ha consegnato la dichiarazione di interesse del Consiglio Comunale, accompagnato dalla dottoressa **Carolina Piedrabuena**. È stata anche ricevuta la Dichiarazione di Interesse dalla Camera dei Deputati di Santa Fe, rappresentata dai deputati Sergio Basile e Virginia Coudannes.

Il deputato Sergio Basile e la presidente del Centro Friulano signora **Susana Persello**, hanno scoperto una targa commemorativa accompagnati dagli applausi sostenuti dei presenti e da molta emozione.

Un gesto apprezzato dal maestro di Karate **Bontempi Dojo**, che ha presentato al Consiglio di Amministrazione un regalo molto significativo, insieme all'istruttrice **Cecilia Segovia**. Tra i presenti c'erano **Irene e Mery Paulón**, figlie di un ex presidente. Mery fu uno dei primi direttori del coro e Irene dipinse un quadro nel 1953, che è esposto nel museo (El niño alpino). Si è poi fatto riferimento al rapporto di amicizia tra i Fogolârs e al legame che ci unisce all'Ente Friuli nel Mondo, che è sempre presente continuando a compiere la sua missione con i friulani e i loro discendenti sparsi nel mondo.

Alla fine della cerimonia, si è tenuta una visita guidata al Museo Friulano. In conclusione è stato servito un vino d'onore, un'occasione per un brindisi, un momento di ritrovo, un momento per evocare il Friuli e le sue tradizioni, per condividere ricordi e proporre progetti.

Consiglio direttivo
del Centro Friulano di Santa Fe

Una lettera dalla Patagonia

Cecilia Raffin, biologa e insegnante universitaria, è la nuova presidente del Fogolâr Furlan di Esquel

*Si chiama **Cecilia Raffin**, è una biologa innamorata della natura e della terra in cui vive, la **Patagonia**. Eletta alla guida del **Fogolâr Furlan** più a sud del mondo, quello di **Esquel**, è molto legata alle sue radici friulane ed al ricordo dei suoi nonni, che emigrarono da Cordenons ai tempi della Grande Guerra. Cecilia ha scelto di presentarsi ai lettori di Friuli nel mondo con questa appassionata lettera, che pubblichiamo molto volentieri.*

Sono biologa e amante della natura. Sono affascinata dagli insetti, che sono il mio oggetto di studio e ricerca all'università, dove lavoro come insegnante e ricercatrice. Le foreste della Patagonia e tutta la loro biodiversità sono un ottimo laboratorio naturale per indagare, rigenerarsi e sentirsi in armonia con la natura, con le radici stesse della vita.

Sento un profondo rispetto e ammirazione per i miei nonni materni, che da giovani lasciarono la loro Cordenons per trovare fortuna in Argentina, che allora era una terra molto prospera. Portarono con sé le loro conoscenze avanzate per quel tempo e hanno contribuito allo sviluppo del nostro Paese. Hanno formato la loro famiglia a La Plata, dove sono nati i loro figli Carlos Eugenio e Luisa María, mia madre. Mio nonno, Cesare Raffin, era un muratore formato alla Scuola di Arte e Mestieri: uno specialista della tecnica del cemento armato, allora poco conosciuta in Argentina. Era capomastro della prima e unica impresa di La Plata che faceva questo tipo di lavoro, il cui proprietario era anche lui friulano. Si specializzò in scale, costruì campanili e collocò campane e croci in molte chiese del Paese. Mia nonna, Ida Zuccolo, gestiva un fruttivendolo molto conosciuto, chiamato "La Friulana".

Ci hanno lasciato valori, costumi, infiniti aneddoti e storie che continuiamo a custodire, la cultura del lavoro, dell'impegno e della determinazione. Ricordo da bambina i pranzi domenicali alla Familia Friulana di La Plata, dove condividevamo il cibo e le memorie con altre famiglie amiche. Molto vivi ho in mente i calendari che mia nonna riceveva della Banca Nazionale del Lavoro, con il motto "Per la vostra fiducia e il nostro progresso".

La vita mi ha portata in Patagonia, dove ho avuto la possibilità di far parte del Fogolâr Furlan di Esquel. Vedo la mia nonna riflessa in nonna Cleofe, cofondatrice e anima del Fogolâr: entrambe rappresentano più che mai la storia di tanti friulani immigrati. Storie di vita dure ed esemplari allo stesso tempo. Sono sposata con Francisco Carabelli e ho due figli: Lionel e Antonella, che ha studiato al Convitto Paolo Diacono a Cividale, con la borsa di studio dell'Ente Friuli nel Mondo.

Dal Fogolâr di Esquel continueremo a mantenere i legami con il Friuli e con gli altri Fogolârs, rappresentati soprattutto dai più giovani, che sono terza e quarta generazione di immigrati, con la forza e gli ideali tipici della loro età. Molti, come mio figlio, hanno avuto l'opportunità di studiare in Friuli. Quel Friuli dove noi genitori torniamo volentieri ogni volta che ne abbiamo l'occasione, per ricongiungerci con le nostre radici.

Uruguay

Fiori d'arancio a Montevideo

«Ven fûr ven fûr nuvice, ven fûr di cjase tô, la cjase di to pari tu âs di bandonâ e che dal to cjâr zovin abraçâ». La traduzione la lasciamo ai lettori, limitandoci quindi alla presentazione della "nuvice", la sposa: si tratta di **Cecilia Zannier** *(nella foto), pro-segretaria della* ***Famee Furlane di Montevideo****, unitasi in matrimonio con* ***Pablo Germán****. Come da tradizione, oltre all'augurio in friulano, è stato allestito un arco di fiori sulla soglia di casa. Congratulazioni al presidente* ***Bernardo Zannier*** *e alla Famee Furlane, che continuano a tramandare le nostre tradizioni. Con tanti auguri di felicità a Cecilia e Pablo per la loro nuova vita.*

Se n'è andato Luciano Galli Anima dei friulani di Brianza

Il saluto del sodalizio a uno dei suoi soci storici: attivissimo nel lavoro e nella comunità, era il fondatore e il presidente del Coro del Fogolâr

di Eddi Bortolussi

Luciano Galli era nato a Gorizia il 13 dicembre1931: *«Propite la dì di Sante Luzie!»*, amava ricordare, in *marilenghe*. con il suo consueto sorriso. Il 13 dicembre 2021, quindi, avrebbe compiuto in famiglia i suoi bei 90 anni. Una gran bella famiglia, la sua, che oltre alla consorte Maria e ai figli Maria Silvia, Stefano, Bruno e Maria, annovera ben 12 nipoti, di cui nonno Luciano andava particolarmente orgoglioso.
Luciano e la consorte **Maria Scalon** si erano conosciuti da giovani a Trieste, dove frequentavano entrambi l'università. Quando Luciano si laureò in ingegneria chimica, e venne subito assunto a Milano come dirigente dalla celebre ditta **Alfa Laval**, fornitrice di impianti industriali per la lavorazione del latte (che in Friuli ogni casaro di latteria turnaria ben conosceva!) ecco che i due si sposarono e si stabilirono in quel **Monza**. E qui la vita di Luciano, dopo il lavoro quotidiano che lo teneva costantemente occupato, spesso anche fuori sede, è sempre stata legata a quella del locale **Fogolâr Furlan**, un sodalizio fondato e presieduto dall'indimenticabile **Lino Andrighetti**, mancato nell'estate del 2017, che ebbe sempre accanto a sé due infaticabili collaboratori e sostenitori, come **Luigi Galbani** e appunto Luciano Galli.
Tra le tante iniziative culturali che

Venezuela: sempre uniti

Nonostante la grave crisi nazionale che imperversa in Venezuela, i friulani non hanno perso la speranza e la voglia di incontrarsi. Su impulso del giovane **Marco De Franceschi** e di **Flavia Cudicio**, presidente del **Fogolâr Furlan di Caracas** - al centro dell'immagine con il gagliardetto di Friuli nel Mondo - alcuni corregionali di origine friulana residenti nell'area orientale del Venezuela si sono così ritrovati nella capitale per condividere strategie e propositi per il futuro. All'ordine del giorno anche l'ipotesi di effettuare un censimento con l'obiettivo di giungere ad una vera e propria mappatura della popolazione residente con radici friulane. L'Friuli nel Mondo si congratula per l'iniziativa ed estende a tutta a comunità friulana un caloroso incitamento a restare uniti e tigni dur…

Campione di altruismo

Congratulazioni vivissime a **Roberto Fratta**, il nostro associato di Borgone Susa (Torino) recentemente nominato **Cavaliere della Repubblica** per i suoi 40 anni di impegno nell'Avis, con più di **140 donazioni** all'attivo. Figlio di Carlo, nato a Travesio nel 1915 ed emigrato in Piemonte, Roberto ha trasformato la parola altruismo in un fatto concreto, palpabile, attraverso il suo impegno e la sua dedizione. A insignirlo del titolo, lo scorso 14 luglio, il Prefetto Claudio Palomba. Al fianco di Roberto la moglie **Caterina Vair** *(nella foto)*, che ci ha inviato queste parole piene di orgoglio per il marito: «I tiei parints e amîs si complasin pal conferiment di cheste onorificence, e jo no rivi a esprimî a peraulis cetant braurose che o soi di te».

IL SOGNO EUROPEO E PADRE TUROLDO. Convinto europeista, Luciano Galli è stato l'autore del Vocabolario della Pace, edito nel 1999 e ristampato nel 2008. A lui si deve anche l'idea della stele commemorativa di Padre Turoldo: realizzata in Lombardia dall'artista friulano Piero Monassi, l'incisione si può ammirare a Corderno, sulla facciata della casa natale del sacerdote.

hanno reso onore e merito a Luciano Galli, nell'ambito del Fogolâr di Monza, ne ricordiamo qui, anche per ragione di spazio, tre in particolare. Cominciamo dallo splendido libretto che pubblicò nel gennaio del 1999, intitolato **Vocabolario della Pace - Per una nuova Europa**, con ristampa nel luglio 2008, in collaborazione con la **Società Filologica Friulana** e l'**Ente Friuli nel Mondo**.

A Luciano si deve anche la realizzazione di una **stele** commemorativa di Padre **David Maria Turoldo**, opera dello scultore friulano Piero Monassi, allora attivissimo incisore a Milano, che venne portata dalla Brianza in Friuli dai soci del Fogolâr di Monza e posta a **Coderno** sulla facciata della casa natale di Turoldo.

Luciano, infine, fu anche l'artefice della creazione del **Coro del Fogolâr di Monza**, da lui fondato e di cui è sempre stato l'amatissimo e stimatissimo presidente («Oltre che l'amorevole tassista per le prove settimanali del venerdì sera», ricorda la moglie Maria). Ed è stato il suo coro a salutare Luciano nel giorno del funerale: dopo aver aperto la cerimonia funebre con il più classico dei canti friulani, ***Stelutis alpinis*** di Arturo Zardini, ha accompagnato la sua grande anima nel cielo profondo e infinito del Friuli (dove Luciano troverà di certo tantissimi amici!) con lo splendido ***Suspîr da l'anime***, musicato da don Oreste Rosso.

Squilli friulani ad Amburgo

Con grande onore, Friuli nel Mondo fa capolino all'**Elbphilarmonie** di **Amburgo**, una delle sale di concerto più grandi ed acusticamente più avanzate a livello mondiale. Questo grazie a **Simone Candotto**, classe 1969, nato a Palmanova ma originario di **Castions di Strada**, dove ha mosso anche i suoi primi passi come musicista: un'avventura incominciata dall'età di 9 anni, quando Simone si iscrisse per la prima volta alla scuola di orientamento musicale del corpo bandistico giovanile Giacchino Rossini. Risalgono al 1979 le prime lezioni di trombone, al 1997 il suo arrivo ad Amburgo, come **primo trombone** dell'Elbphilharmonie, ruolo che ricopre ancora oggi: una delle tante eccellenze del Friuli nel mondo che ci piace raccontare (e che racconteremo) su questo giornale.

Quando le pietre parlano

Scultori da tutto il mondo al simposio di Vergnacco

Sempre più internazionale, il **Simposio di Scultura su pietre Fvg** di **Vergnacco** (Reana), la rassegna promossa dal circolo culturale **Il Faro** che a settembre ha celebrato la sua **24. edizione**. Selezionati da una commissione artistica presieduta da **Vania Gransinigh**, responsabile dal 2011 del museo Casa Cavazzini, a Udine, gli otto artisti cimentatisi quest'anno sono espressione di ben sei paesi: **Gabriela Salinas** dal Messico, **Maša Paunovic** dalla Serbia *(nella foto)*, **James Gannon** dall'Irlanda, **Reinaldo Escalona** dal Venezuela, **Alfredo Pecile** dall'Argentina, oltre agli italiani **Francesco Cadeddu**, **Antonio Felice** e **Aurora Avvantaggiato**. Le loro opere resteranno esposte nel parco parrocchiale di Vergnacco fino alla prossima primavera.

Tosca a Mittelfest: «Un onôr interpretâ l'imni dal Friûl"

In 'Timp e Tiare' la cjantante si à esibide pe prime volte in lenghe furlane

Al è stât un viaç inte cjançon furlane dal ultin secul, ma cui voi bande l'avignî, chel di "Timp e Tiare - Cent agns des miôr cjançons furlanis". Un spetacul cuntun profîl artistic une vore alt, lât in sene pal program di Mittelfest e che al à vût la partecipazion di une ospite di gale: Tosca, vôs straordenarie e sensibile, che e à cjantât pe prime volte in lenghe furlane. Intervistade di Eva Ciuk a Radio Rai Friûl-VJ, la cjantante romane - che pe ocasion e à cjantât Incuintri al doman, l'Imni dal Friûl - e à definît la sonoritât de lenghe furlane «morbide, ma tal stes timp spiçade. E je un un pôc un spieli, par gno cont, dal caratar dai furlans. Chel jessi gropolôs in maniere primordiâl che dut câs al è dome une sorte di protezion». Fevelant des cjançons che e à puartât sul palc, e à dit: «E son di une bielece rare. Al è stât pardabon un onôr cjantâ l'imni uficiâl dal Friûl.

Cheste incursion intal mont musicâl furlan mi à insiorade cun alc di unic». Adun cun Tosca, sul palc dal Teatri Ristori di Cividât, si son dadis la volte ancje lis cjantantis di ArteVoce Ensemble, direzudis di Franca Drioli, che e veve ancje la direzion artistiche dal event - une coproduzion Mittelfest, ARLeF e Accademia Musicale Naonis, in colaborazion cul Conservatori "J. Tomadini" di Udin, ArteVoce Voice&Stage Academy e cu la poie de Regjone Friûl-VJ e Fondazione Friuli. Insiemi, a àn rivisitât in maniere elegante lis cjançons furlanis plui significativis dal '900 a vuê, ancje in gracie dai rangjaments dai tocs e de direzion musicâl di Valter Sivilotti.

> «
> *E je stade une serade fûr dal ordenari* - al à marcât il president de ARLeF, Eros Cisilino -. *Tosca e à interpretât lis nestris cjançons cemût che dome une grande professioniste e je buine di fâ. O vuei ringraciâ ancje il president di Mittelfest, Roberto Corciulo, e il diretôr, Giacomo Pedini, ricuardant cemût che la colaborazion tra la ARLeF e Mittelfest e sedi aromai lungje tal timp, e cemût che ancje tal 2021 e sedi rivade a puartâ in Friûl un spetacul fin e di cualitât pardabon alte.*
> »

Bandiere dal Friûl: cumò e je ancje la riproduzion tatile

La Fieste de Patrie dal Friûl e je stade celebrade in presince, ai 12 di Setembar passât, inte suaze di Friuli Doc, a Udin. E je stade une grande fieste inte fieste, spietade a dilunc, par vie che tal mês di Avrîl passât si veve podût dome inmaneâ une cerimonie simboliche e tal 2020 i events a jerin stâts virtuâi. Inte capitâl dal Friûl si son duncje celebrâts i valôrs culturâi e linguistics che il popul furlan, dapardut tal mont, al ricognòs tant che siei, e che midiant di lôr al aferme la sô identitât. Ma e je stade ancje la ocasion par valorizâ ancjemò di plui la Bandiere dal patriarcje Beltram, simbul dal Friûl, conservade tal Museu dal Domo. La ARLeF e il Comun di Udin a àn regalât al Museu une version tatile dal drap, pes personis vuarbis e ipovedentis, furnide di un test di descrizion in Braille. Cun di plui, par valorizâ il vessil e la sô storie, fûr dal Museu a son stâts metûts panei di informazion trilengâi (par talian, furlan e inglês) pai turiscj. «La Bandiere dal Friûl, une des plui antighis intal mont - al à marcât il president de ARLeF, Eros Cisilino - e je simbul di une condivision di valôrs. Ricognossisi intal stes simbul al vûl dî condividi passât e futûr».

Di çampe: Eros Cisilino, president de ARLeF; Barbara Zillli, assessore regjonâl aes financis; Pietro Fontanini, sindic di Udin; Geremia Gomboso, president Istitût Ladin Furlan. (foto Luca Laureati)

Siro Angeli, la riscoperta di un ingegno poliedrico

Fine estate ricca di eventi per celebrare il 30° dalla morte del poeta e scrittore carnico famoso anche per avere interpretato il ruolo del protagonista nel film Maria Zef

È stato poeta, scrittore, drammaturgo, autore e conduttore radiofonico. Un multiforme ingegno, che curiosamente viene ricordato soprattutto come attore: per il suo ruolo, da protagonista, nel film **Maria Zef** del 1981, che **Siro Angeli** – è di lui che stiamo parlando – scrisse con il regista Vittorio Cottafavi, adattandolo da un romanzo di Paola Drigo. Non a caso, tra gli eventi che il Friuli ha deciso di dedicargli nel **trentennale** della morte, spiccava la doppia proiezione del film, il 21 a Tolmezzo e il 29 settembre a Gemona.

Il film, concepito per la televisione, è stato oggetto di un prezioso lavoro di digitalizzazione e restauro frutto di una collaborazione tra la **Rai**, la **Cineteca del Friuli**, e il **Museo nazionale del Cinema** di Torino. Restauro che ebbe il suo battesimo all'edizione 2019 della Mostra del Cinema di Venezia. Oggetto di polemiche aspre alla sua uscita, a causa della crudezza della storia, Maria Zef resta l'eredità più celebrata di Angeli. Ma il suo, come detto, fu un ingegno multiforme, che ne fa una delle figure più importanti della letteratura friulana e il più grande poeta della Carnia. Nato a **Cesclans**, comune di Cavazzo, il 27 settembre 1913, studiò a Tolmezzo, Udine e si laureò alla Normale di Pisa. Fu autore di molte poesie in italiano e in friulano, di opere teatrali e radiofoniche, sceneggiatore, responsabile dei programmi culturali del terzo canale Rai.

BARBE ZEF Siro Angeli aveva 68 anni quando interpretò, nella sua prima e unica prova di attore, il truce ruolo dello zio in Maria Zef

Molto ricca, come detto, la sua produzione teatrale. È ad essa che è ispirato lo spettacolo "La Casa. Lagrimis di aiar e soreli", allestito dal **Teatri Stabil Furlan** con prima ufficiale tra i vicoli di Cesclans nel giorno del trentennale della morte (il 22 agosto). A Cavazzo, invece, la presentazione del libro **L'ultima libertà di Siro Angeli**, il curato dalla ricercatrice e critica letteraria **Sara Angeli**, omonima (e non parente) di Siro. L'auspicio è che questa riscoperta possa superare la dimensione della ricorrenza, per restituire alla figura di Siro Angeli il peso e il rilievo che merita.

I campanili di Rosinella

Ha scritto di amore, di vino, dei paesaggi delle sue due patrie, la avita Sicilia e il Friuli, che l'ha adottata. Si chiama **Rosinella Celeste**, e in attesa di conoscerla più a fondo in uno dei prossimi numeri di Friuli nel Mondo, pubblichiamo volentieri questa sua poesia, dedicata ai campanili.

Amo i campanili, muti di notte
la scialba luce dell'orologio
come occhio sbarrato
da stanchezza vecchia
che s'innesta nella mia

Quelli modesti, campagnoli
quelli sfrontati di merletti e trafori
quelli dimenticati in vaste radure
come un uomo da riamare
intravisto a distanza

Per un colpo di batocchio
in chiaroscuro di memoria
ritorna un ragazzo
– maglietta a righe e gambe puledrine –
Sulla torre campanaria

Uccellino garrulo e sfrontato
mi volteggia sul cuore

■ *Il libro*

Il giardino di Bottenicco svela i suoi segreti

La storia di Villa Claricini Dornpacher e dei suoi meravigliosi esterni raccontata in un dettagliatissimo libro dato recentemente alle stampe

di Francesca Venuto

Chi giunge nel piccolo e appartato borgo di Bottenicco, una frazione di **Moimacco**, situata a breve distanza da Cividale, lambisce i fondi di pertinenza di una importante famiglia di origine bolognese stabilitasi fin dal Duecento nella città ducale, i de Claricini Dornpacher. In questi fondi essi innalzarono una villa padronale, una dimora - dalle linee nobili ed austere - affiancata da annessi rustici risalente alla fine del Seicento, quasi celata dalla muraglia di recinzione.

È varcando il cancello ed affacciandosi alla corte interna che si percepisce la bellezza sommessa e contenuta delle architetture, ingentilita dalla complementare presenza di un prato verde dal disegno geometrico, arricchito da piante di bosso topiate (cioè potate in modo geometrico) e da alcuni vasi monumentali di esuberante stile barocco.

Tuttavia è sul retro della dimora, oltrepassati i cortili di servizio, che si dispiega un esempio originale di giardino formale, con aiuole, fontane, gruppi statuari, recinzione lapidea, che sembra essere rimasto inalterato da secoli, certamente un *unicum* nella nostra regione per il suo disegno e la disposizione degli elementi sia ornamentali che botanici.

Grazie alla ricerca documentaria che ho potuto effettuare nel ricco archivio di famiglia, conservato nelle sale della Villa, nel saggio inserito nel volume a più voci dato di recente alle stampe, curato da **Emanuela Accornero** per i tipi di **Aviani&Aviani** editore, sono riuscita a risalire alla sua origine, per capire le ragioni che hanno condotto a questa creazione, un

tempo destinata al diletto esclusivo dei proprietari e dei loro ospiti, che si integra perfettamente con la struttura edilizia della residenza patrizia ed anzi ne è una prosecuzione a cielo aperto, un elemento indispensabile nel contesto di una dimora extraurbana come quelle che contraddistinguono il paesaggio veneto e friulano.
È stato possibile perciò identificare come ideatore e regista di tale operazione il conte **Nicolò de Claricini Dornpacher** (1857-1946); si tratta di una personalità complessa per i molteplici interessi che l'animarono, e per il ricco retroterra culturale: fine letterato, studioso di Dante, colto amante delle arti. Ed è in questa veste che Nicolò rivela il suo gusto personale, orientato verso una deliberata ripresa della grande tradizione secolare del cosiddetto giardino all'italiana.
Alla morte improvvisa del padre Guglielmo nel 1907, Nicolò assunse la conduzione degli affari di famiglia e fu sicuramente per lui un cambiamento di grande impatto, in quanto – pur non trascurando la residenza di Padova dov'era vissuto fino a quel momento con la famiglia da lui formata in giovane età – divise i suoi interessi tra il palazzo in via Cesarotti, a breve distanza dalla Basilica di Sant'Antonio, le cui cupole poteva ammirare nel giardino della sua abitazione, e la conduzione dell'avita dimora friulana e dell'azienda agricola ad essa collegata, il principale motore economico delle sostanze del casato.
In seguito a questa decisione, Nicolò avviò non solo il restauro del palazzo di campagna con i suoi arredi interni, ma si dedicò a ciò che conferiva degno completamento alla parte residenziale, ossia la sistemazione del giardino, al fine di "rinfrescare" la preesistente sistemazione voluta dagli avi e trasmessagli dal padre nobilitandola ancor più. Rinnovarla dunque, questo il suo intento, ma con un disegno "antico", ispirato ai modelli che aveva ammirato sui libri – data la sua passione per la storia dell'arte – e visionato negli itinerari che aveva compiuto in Veneto e in altre parti della penisola. Suo collaboratore principale in questa impresa che si sviluppa fin negli anni immediatamente antecedenti allo scoppio della Prima Guerra Mondiale è l'ingegnere cividalese **Ernesto de Paciani**, diventato il suo consulente e referente in Friuli. A lui Nicolò affidò il compito di tradurre in progetto le proprie idee, di interpellare ditte e artigiani disponibili e sorvegliare l'andamento dei lavori. Badare alla sistemazione dei condotti idraulici, effettuare il tracciamento del disegno delle aiuole, procurare il corredo statuario, progettare la balaustra di recinzione con i pilastri in relazione ai passaggi: tutto ciò venne discusso e concertato con il conte Nicolò, e a questa ricostruzione storica è dedicato il saggio nel testo appena edito, ricco di vari contributi, cui si rimanda.
Perciò, se Nicolò ebbe ad anticipare di fatto l'orientamento verso la ripresa della tipologia del giardino all'italiana che ritornò di moda in Italia e all'estero nel primo dopoguerra, è negli anni '20 e '30 che la sua azione riprese vigore e l'esemplare di Bottenicco giunse a completamento, con le statue ornamentali delle fontane e con quelle collocate al di là della recinzione lapidea. Si venne ad arricchire la parte botanica e la cura dei fiori in particolare, per sancire – in una fase di ripresa in linea con l'orgoglio patrio – il primato di un complesso che ormai, nell'evidenza dei fatti, gareggiava con gli esempi storici conclamati. E storico questo giardino sarebbe diventato, fino ad assimilarsi stilisticamente con quelli di più antica origine, ai quali si ispirava e a cui tuttora viene accomunato, grazie ad un'accorta promozione delle sue peculiarità avviata già fin dagli anni '30, quando conobbe visitatori illustri, come i **Principi di Baviera**, e poi ripresa nel secondo dopoguerra.
Non c'era più l'ingegner de Paciani (deceduto nel 1931) a seguire il conte Nicolò, che ormai agiva in piena autonomia, coadiuvato semmai in modo particolare da una delle figlie, **Giuditta detta Itta**, colei che alla morte del genitore (1946) sarebbe divenuta la vestale del complesso e la sua generosa donatrice, avviando con il suo lascito e le precise indicazioni testamentarie la sorte del complesso e la nascita della **Fondazione** che tuttora si cura della tutela e della salvaguardia dell'intero compendio.

GEOMETRIE. Gli esterni di Villa De Claricini Dornpacher visti da vicino e, nell'altra pagina, dall'alto. L'immagine panoramica esalta le geometrie del giardino all'italiana

La poesia in marilenghe Un veicolo di emozioni

Si è svolta a Cordenons l'11ª edizione del Premio Appi, dedicato all'ex vicepresidente di Friuli nel Mondo

Aventi anni dalla sua morte, Renato Appi, che fu dal 1977 vice presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, continua ad essere presente nel tessuto culturale della regionale e dei Fogolârs Furlans, non solo con la sua opera, ma soprattutto col suo esempio. Per questi motivi, su iniziativa della Provincia di Pordenone, del Comune di Cordenons e del Gruppo cordenonese del Ciavedal, con il sostegno di numerosi enti ed associazioni, tra le quali l'Ente Friuli nel Mondo, è stato istituito il **Premio Renato Appi**, con cadenza biennale, dedicato alla poesia. La serata finale, con la proclamazione dei vincitori dell'edizione 2021, la numero 11 del premio, si è tenuta l'8 settembre nella sala consiliare del centro culturale Aldo Moro di Cordenons. Vincitrice la poetessa **Nicolina Ros** di San Quirino.

La serata di premiazione è stata anche l'occasione per presentare e distribuire l'Antologia dell'11ª edizione del premio Appi, contenente la raccolta delle poesie che hanno caratterizzato questa annata. Oltre alle prime classificate, c'è un componimento per ogni autore partecipante. La maggior parte delle opere proviene dal Friuli Venezia Giulia, ma non mancano componimenti dall'Italia e dal mondo: dall'Argentina, dal Canada e dalla Francia. Di particolare interesse la partecipazione di giovani poeti: sono una dozzina, infatti, gli under 30. Quanto alle poesie inviate dai nostri corregionali sparsi per il mondo, la menzione speciale per i residenti all'estero è andata a **Leonardo Giavedoni**, di Buenos Aires, che per l'occasione ha inviato un video di ringraziamento. Giavedoni ci ha anche inviato un suo contributo scritto, che pubblichiamo integralmente.

"Sono Leonardo Giavedoni, oppure Lenart Gjavedon, in friulano. Mi trovo a Buenos Aires, Argentina, e faccio parte del Fogolâr Furlan "La None". Trovandomi a casa con più tempo disponibile a cause della quarantena particolarmente stretta attuata in Argentina, ho cominciato a studiare la lingua friulana. Ciò è stato possibile grazie alla piattaforma del Fogolâr Furlan di Buenos Aires che ha curato una serie di attività, compreso l'insegnamento del friulano a partire dallo spagnolo.

Allora non capivo, e non parlavo nemmeno una parola della Marilenghe, l'avevo ascoltata parecchie volte riconoscendo solo qualche parola molto simile all´italiano. Con il proseguire delle lezioni riscontravo che capirlo non era così difficile e la ricchezza delle parole, molte espressioni, risultavano sempre più famigliari. Ho trovato una strana simbiosi tra la lingua ed il modo con il quale vedevo e vedo la vita, e che la miglior maniera per esprimerlo era quella di mettere su carta i sentimenti. Ed è stato così che la poesia è diventata un vero catalizzatore di emozioni. E pensare che non avevo mai scritto una poesia né in spagnolo e neanche in italiano.

Ho deciso di buttarmi nel vuoto con la speranza di trovare atterrare sul morbido, e per fortuna le mie righe sono piaciute in Friuli, al punto di ricevere la segnalazione nel premio internazionale di poesia Renato Appi, che si svolge ogni due anni a Cordenons. Ho scritto la mia poesia proprio in memoria di Renato Appi, un vero friulano Doc, che è stato per parecchi anni anche vicepresidente della Società Filologica Friulana (dal 1974) e dell'Ente Friuli nel mondo (dal 1977). Un friulano che si è speso per il suo Friuli, pur avendo lasciato i suoi confini.

Anche Renato non aveva avuto il friulano come marilenghe: fu il suo percorso di vita a portarlo a fargli incontrare il friulano e a far scoccare la scintilla. «Il rapporto, la magia instauratasi allora – scrisse – hanno continuato, attraverso gli anni, a legare il mio animo ai suoni musicali della mia parlata, che è quella dei miei cari, dei miei avi, dei miei amici, della mia terra». Un messaggio chiaro, il suo: è a noi friulani di oggi che spetta il compito di cogliere l´eredità lasciata da uomini e donne che hanno creduto a un Friuli forte, coeso, con convinzione delle proprie radici. La lingua senz'altro rappresenta l'identità, e senza smettere di guardare avanti non possiamo dimenticare la nostra origine e la forza delle nostre radici."

(Leonardo Giavedoni)

La premiazione di Leonardo Giavedoni di Buenos Aires

Emigranti di talento

Loredana Fantini, Marco Sicilia e Gaetano Fabris sono i vincitori della quinta edizione della sezione internazionale del premio Percoto Canta

di Vera Maiero

Loredana Fantini con il presidente dell'Ente Friuli del Mondo Loris Basso. La sua promessa dal palco? «Continueremo a sostenere la cultura friulana»

Cantare è la cosa che ama di più nella vita, e anche per questo dal 2014 si è definitivamente trasferita a **Londra**, passando su palcoscenici ricchi di storia come quelli del Bedford pub, calcato da artisti del calibro di James Morrison, Paolo Nutini, Kt Tunstall, e dei locali blues di Denmark Street, a **Soho**. «Sono nata con l'irrefrenabile desiderio di comunicare cantando – racconta, non senza un timbro di amarezza – ma purtroppo il mio primo lavoro è quello di tax manager». È un breve ritratto di **Loredana Fantini**, la cantante e cantautrice friulana che con il suo pezzo **Aria di sale** è stata selezionata tra i tre vincitori dell'edizione 2021 del **Premio internazionale Percoto Canta**, la sezione speciale della kermesse canora dedicata alla scoperta e alla valorizzazione di talenti tra i nostri connazionali residenti all'estero, la cui serata finale si è svolta al Teatro Nuovo Giovanni da Udine il 25 settembre. «È un pezzo a cui tengo molto – spiega ancora Loredana parlando della sua canzone – perché legato ad un momento particolare della mia vita. Dal palco, dove ho provato la grande emozione di sentirlo arrangiato dall'orchestra di Percoto Canta, ho voluto dedicarlo a tutte le persone che vivendo all'estero, come me, non hanno potuto riabbracciare i propri cari per lungo tempo a causa della chiusura dei confini».

Nelle parole di Loredana, socia del Fogolâr Furlan d'Inghilterra, un messaggio di speranza nel quale si riconoscono sicuramente anche gli altri due artisti premiati: **Marco Sicilia** da **Pulheim**, in Germania, che ha presentato il brano **Mia mamma ha detto che**, e **Gaetano Fabris**, presidente del **Fogolâr Furlan del South West** - Usa che, non potendo essere presente, si è collegato via Skype durante la prima serata tenutasi il 17 settembre a villa Frattina - Caiselli di Percoto. I suoi versi in friulano, dal titolo **Insomp da l'ort**, raccontano i ricordi di bambino e la magia dell'orto e della sua legata ad una stagionalità ormai perduta a causa dell'odierna comoda offerta commerciale.

Giunto alla sua edizione numero 5, il premio internazionale associato a Percoto Canta è il frutto della collaborazione tra l'organizzazione dell'importante concorso canoro, appena conclusosi con la vittoria della bravissima **Federica Copetti**, e l'**Ente Friuli nel Mondo**. È stato proprio il presidente del sodalizio **Loris Basso** a consegnare i riconoscimenti ai tre artisti vincitori del premio internazionale. «Per me – spiega – è stato un onore salire sul palco per premiare i nostri partecipanti, particolarmente emozionati in quanto l'occasione ha permesso di rientrare in famiglia per la prima volta dopo l'emergenza Covid. Voglio complimentarmi con l'associazione Percoto Canta per l'organizzazione e per l'alta qualità dell'evento. Sono grato per il fatto che l'Ente Friuli nel Mondo sia stato coinvolto in questa bella iniziativa, che permette di valorizzare le qualità artistiche e musicali dei nostri cantautori». L'auspicio, viste le premesse, è che la collaborazione possa continuare ancora a lungo: «È nostro intento – conferma Basso – continuare a collaborare per ritornare a dar voce alle attività culturali, che sono state tra quelle maggiormente penalizzate dagli effetti della pandemia».

■ *La recensione*

La città della memoria

Ne "La mia Udine" di Renzo Vendrame ricordi, immagini e personaggi di un passato di capoluogo-emporio che appare sempre più lontano

di Eddi Bortolussi

Edito dalla Tipografia Pellegrini "Il Cerchio" di Udine, è in vendita nelle librerie e in alcune edicole della città "La mia Udine", di **Renzo Vendrame**. Un gustoso e piacevole memoriale di 254 pagine che ci racconta (fatti ed eventi di una Udine del passato, che purtroppo ormai non esiste più. Nell'attenta e

Porta Manin
(Paolo Zanussi)

affettuosa prefazione, a firma del giornalista **Toni Capuozzo**, si legge: «Renzo Vendrame mi ha allungato la vita. Leggere il suo libro è stato come percorrere con un dito una mappa del tesoro, e nel forziere c'erano nomi, insegne, vite, mondi di una città che è stata anche la mia, Udine».
Nel primo dei quindici capitoli che compongono il volume, elegantemente illustrato con foto d'epoca e suggestive immagini in bianconero e a colori, come le incisioni e gli splendidi "acquerelli udinesi" di **Paolo Zanussi** (Pauli Pitôr per gli amici), Vendrame ci ricorda brevemente le origini venete della sua famiglia, che proveniva da Gorgo al Monticano, in provincia di Treviso, e che giunse a Udine con il nonno di Renzo, alla fine dell'Ottocento.«-Malgrado ciò - precisa Vendrame - (ma non mi si fraintenda, perché mi sento onorato di questa origine veneta...) mi sento egualmente friulano e udinese, al cento per cento!». Renzo Vendrame ha infatti abitato a lungo in pieno centro a Udine, ha compiuto gli studi di ragioneria all'Istituto tecnico commerciale Antonio Zanon e ha svolto il successivo periodo di naja presso l'8° Reggimento Alpini.
A partire dal secondo capitolo Vendrame ci racconta, con dovizia di particolari, il mondo e la vita udinese del secondo '900: come dire, quello di una Udine di un tempo che fu". «Udine - annota ancora Toni Capuozzo - era innanzitutto una città bottegaia, e lì stava il suo essere cuore di una regione grande, e anche la sua fragilità, una volta che fossero arrivati i centri commerciali sulle strade statali. Non era il cuore intellettuale del Friuli, né quello amministrativo, era il luogo del Commercio, esercitato con i suoi riti, le sue fortune e le sue sventure. Finita questa centralità del commercio, è finita anche la centralità della città. E così – conclude Capuozzo – devo dire grazie a Renzo Vendrame per aver salvato la memoria di quel mondo perduto, per averlo catalogato e descritto. Renzo Vendrame sa vendere i suoi prodotti, sa che sono buoni, e sa come essere agente di commercio del Passato, anche quando l'articolo è una città che non c'è più».
La seconda parte del volume (dopo aver appunto descritto la Udine del commercio, dell'artigianato, dei negozi, dei pubblici esercizi e dei personaggi udinesi, comprese le loro vacanze estive) l'autore la dedica con affetto a "La mia Udine del Calcio". Un tema, per chi ama la città bianconera, che non poteva certo mancare! Si dà il caso, al riguardo, che il padre di Renzo Vendrame (lo stimatissimo ragionier Vendrame!) sia stato per lunghi anni anche segretario dell'**Udinese Calcio**, e che della Società bianconera abbia conservato (fin dai primi anni '50 del secolo scorso) tutta una bella serie di indimenticabili foto storiche (scattate prima delle partite, che allora si svolgevano allo Stadio Moretti) con i giocatori più in voga in quegli anni: come i mitici Parola, Boniperti, Liedholm, Nordhal, e l'indimenticabile **Selmosson** (il biondo svedese dell'Udinese), rimasto a lungo nel cuore di tutti i tifosi friulani, col magico appellativo di Raggio di Luna.
Edito dalla **Tipografia Pellegrini Il Cerchio** di Udine, il volume è in vendita nelle librerie e in alcune edicole della città. Per eventuali informazioni: *vendrameudine@gmail.com*. Un libro da leggere, ma anche da vedere!

Zardin Grant tra leggenda e realtà

La storia di Piazza Primo Maggio, il polmone verde nel centro di Udine
Per Boccaccio il giardino fu l'opera di un mago, "assoldato" per amore

di Alessandra Conte

Ai piedi del colle del Castello di Udine si trova un grande giardino ovale: **Zardin Grant**, cioè Piazza Primo Maggio. Questo bellissimo polmone verde, un'ellisse ombreggiata da grandi alberi secolari, ha molte storie da raccontare, in un vago confine tra realtà e leggenda.
È sicuramente leggenda quella che ha come protagonista **Attila**, re degli Unni, che avrebbe ordinato alle sue truppe di costruire un monte da cui scorgere le fiamme di Aquileia, appena saccheggiata. Ogni soldato con il suo elmo pieno di terra e sassi collaborò per innalzare in tre giorni, come d'incanto, il colle del castello. Si dice anche che gli Unni, vista l'aridità del terreno, sterrarono il suolo per farvi uno stagno per dare l'acqua a uomini e cavalli.
Un'altra leggenda parla di un grande lago al centro della depressione, dove viveva un enorme mostro che attaccava chiunque cercasse di attraversarlo. Ebbene sì, anche Udine ha avuto il suo **Lochness**! Fu un guerriero, prosegue la leggenda, a uccidere il mostro e liberare il popolo udinese: qualcuno, addirittura, sostiene che una delle costole dell'orrida creatura si trovi ancora oggi presso il convento della **Madonna delle Grazie**. Di un lago, comunque, si hanno memorie certe, che risalgono fino al 117. Pare si chiamasse **Stagno di Borgo Cividale** e venne in gran parte sotterrato a fine '200, ridotto a giardino del **Patriarca**, insediato in castello. Siccome la riduzione del lago in giardino fu eseguita in breve tempo, **Giovanni Boccaccio** la cita in una delle sue novelle del **Decamerone** (Giorno X, Novella V) raccontando che ciò avvenne per l'incantesimo di un mago (nigromante), dono di un nobile innamorato, **Ansaldo Gradense**, alla bella (ma sposata!) **madonna Dianora.** «Madonna Dianora – si legge nella rubrica – domanda a messer Ansaldo un giardino di gennaio bello come di maggio. Messer Ansaldo con l'obligarsi ad uno negromante gliele dà. Il marito le concede che ella faccia il piacere di messer Ansaldo, il quale, udita la liberalità del marito, l'assolve della promessa, e il nigromante, senza volere alcuna cosa del suo, assolve messer Ansaldo». L'incipit della novella, invece, è tutto dedicato al Friuli e a Udine. «In Frioli, paese quantunque freddo, lieto di belle montagne, di piú fiumi e di chiare fontane, è una terra chiamata Udine, nella quale fu giá una bella e nobile donna chiamata madonna Dianora, e moglie d'un gran ricco uomo nominato Gilberto, assai piacevole e di buona aria».
In seguito, il bacino venne sempre più interrato dal comune e dai privati: di tre stagni esistenti ora ne rimane soltanto uno. Si racconta che in Municipio si conservino ancora dei disegni antichi dove veniva rappresentato il patriarca vestito di rosso scendere da una barca per arrivare al Castello. In realtà pare che nei tempi più lontani la roggia entrasse liberamente in piazza, formando un lago comunicante con le fosse del castello. Quando le rogge vennero arginate, il lago andò a prosciugarsi, rimanendo comunque un luogo sempre basso e umido. Essendo demaniale, il giardino fu utilizzato dai Patriarchi, per diventare poi di uso pubblico. Rimesso a coltura dai luogotenenti veneti fu poi, di nuovo, ceduto alla città a fronte del pagamento di una rendita annua. Qui si tenevano i mercati e si eseguivano le sentenze capitali, si tirava al bersaglio con l'artiglieria e si davano spettacoli pubblici.
Col tempo e con l'accumularsi di macerie si crearono due strade rialzate che che dalla Madonna delle Grazie conducevano in via Porta Nuova e in Via Manin. Queste due strade dividevano tutta la piazza in tre "Ciamps", nel mezzo dei quali vi erano degli stagni detti "pozzis". Il campo verso via Liruti si chiamava "Bacine", mentre quello di mezzo "Nobil". Nel 1808 fu decisa la sistemazione della Piazza: fu segnata l'ellisse furono piantati gli alberi che tuttora ombreggiano i pomeriggi d'estate. Il nome della piazza fu sempre Zardin Grant anche per volontà del popolo, nonostante nel 1866 fosse stata battezzata **Piazza d'Armi.** Dopo l'assassinio di **Umberto I**, nel 1900, venne murata una targa con l'intitolazione al re, senza che esistesse alcuna regolare deliberazione del Comune. L'attuale intitolazione fa riferimento alla data, il **1° maggio 1945**, in cui le truppe alleate entrarono in città, sancendone la **liberazione**.

■ *L'evento*

Maestri di vite

A Simonit&Sirch il prestigioso premio Ricordo Isi Benini nell'edizione del 50. anniversario della nascita del Ducato

di Fabiana Romanutti

«Un'attività capace di portare il nome del Friuli in tutto il mondo». È con questa motivazione che il Ducato dei Vini friulani ha assegnato a **Marco Simonit** e **Pierpaolo Sirch**, di **Simonit&Sirch Vine Master Pruners**, l'edizione 2021 del premio **Ricordo Isi Benini**. Intitolato all'indimenticato giornalista ed enogastronomo, l'instancabile, visionario e appassionato comunicatore della sua terra che fu anche il fondatore del Ducato, il premio è tornato alla vigilia di una scadenza molto importante, i suoi primi 50 anni, un anniversario che ha reso ancora più sentita questa edizione del premio.

«Una cerimonia carica di significato e anche un momento di festa per la gioia di ritrovarci finalmente riuniti in presenza», ha dichiarato il Duca **Alessandro I**, spiegando perché il riconoscimento è andato a Simonit&Sirch. La loro ricerca nell'ambito della potatura della vite, ha spiegato il Duca, è espressione di «passione per il proprio lavoro e l'amore per le proprie radici». La premiazione ha segnato anche un momento di rilancio per le attività del Ducato, alla vigilia del suo 50° compleanno, e una spinta alla realizzazione degli obiettivi condivisi dalla Corte ducale per il prossimo mandato: promuovere, proteggere e valorizzare il "saper fare" dei nostri viticoltori e la qualità dei vini autoctoni, troppo spesso dimenticati, ma che sono il vero patrimonio non solo culturale della nostra terra.

Coordinati magistralmente dal giornalista agronomo ed enologo **Claudio Fabbro**, memoria storica della nostra vitivinicoltura, si sono susseguiti gli interventi del Duca Alessandro I, del Duca emerito **Loris II** e del professor **Enrico Peterlunger**, docente di viticoltura all'Università di Udine, che ha ripercorso le tappe dell'avventura professionale di Simonit e Sirch, sottolineando la forte impronta innovativa che ha caratterizzato fin dall'inizio il loro lavoro. «Da subito – ha spiegato Peterlunger – sono stato colpito dall'approccio Simonit&Sirch, dalla loro passione per la vite e per il territorio, aperto al loro desiderio di collaborare con l'università. Del resto non sarebbe stato possibile sottrarsi al loro pacato ma inesorabile entusiasmo. Ed è anche grazie a loro, alla capacità di accettare le sfide e di non seguire sentieri precostituiti, che l'università di Udine ha saputo ritagliarsi negli anni un ruolo scientifico di primaria importanza non solo in Italia».

■ *Da sinistra: il Duca emerito Loris II, Marco Simonit, Pierpaolo Sirch, il Duca Alessandro I e Claudio Fabbro (© Foto Petrussi)*

Quella di Marco Simonit e Pierpaolo Sirch è una storia di passione e di successo. Partita dal Collio, la loro straordinaria esperienza professionale li ha portati a lavorare nei più prestigiosi Chateaux francesi, in Napa Valley, in Nuova Zelanda. Per insegnare un antico mestiere, per condividere senza gelosie un metodo che si basa prima di tutto sull'osservazione attenta della morfologia e della struttura della vite. Sempre col cuore in Friuli, dove hanno mosso i primi passi e trovato importanti referenze: «Un nome per tutti quello di **Mario Schiopetto** – ha ricordato Marco Simonit nel momento dei ringraziamenti – senza dimenticare altri prestigiosi supporti come quello del professor Dubourdieu, dell'Università di Bordeaux che con la sua autorevolezza accademica ci ha introdotti nei più prestigiosi *Chateaux*». A caratterizzare il loro lavoro una grande capacità di visione e di innovazione riguardo a per un atto in apparenza semplice come quello della potatura della vite, un impegno caparbio e puntuale per crescere e far conoscere ciò in cui si crede. Una storia, quella di Marco Simonit e Pierpaolo Sirch, che sarebbe certamente piaciuta a Isi Benini.

■ *Pierpaolo Sirch, il Duca Alessandro I e Marco Simonit (© Foto Petrussi)*

La salvezza prima di tutto

La buona partenza non scioglie le incognite del dopo De Paul. L'obiettivo è quello di restare in A, ma la società torna a investire sui giovani

ESORDIO COL BOTTO. Il 19enne tedesco Samardzic dopo il gol vittoria contro lo Spezia, segnato 8' dopo il suo ingresso in campo, al debutto assoluto in serie A

Il buongiorno si vede dal mattino? La speranza è questa, anche se in un campionato lungo 38 giornate una partenza lanciata non basta a garantire nessun traguardo, nemmeno se questo si chiama salvezza, come nel caso dell'Udinese. Partita di slancio con 7 punti nelle prime tre gare, l'Udinese ha un po' frenato ma quello che ha fatto vedere finora ispira fiducia: un bel segnale, per un campionato che si presentava denso di incognite, viste le cessioni di due pezzi da novanta come i nazionali argentini Rodrigo De Paul, forse il miglior centrocampista della serie A 2020-2021 e grande protagonista anche in Coppa America, e Juan Musso, approdato all'ambiziosa Atalanta dopo tre grandi stagioni in Friuli.

REALPOLITIK. Proprio la cessione di Musso, più che quella di un uomo simbolo come De Paul, è l'emblema del new deal imboccato dalla famiglia Pozzo da qualche anno a questa parte: una realpolitik che punta innanzitutto alla permanenza nella massima serie, in un calcio italiano sempre più caratterizzato dal divario economico tra metropoli e provincia, e dove i margini per gli exploit delle piccole sono sempre più ristretti. È l'Atalanta, oggi, la massima espressione del calcio di provincia, l'unica a poter competere con la metropoli, come e più dell'Udinese che fu, quella di Zaccheroni, Spalletti e Guidolin. Ed è stata l'Atalanta a potersi permettere, forte anche dei soldi incassati in Champions League, un pezzo già pregiato come Musso. I nostalgici storcono il naso, guardano con gelosia al pianeta inglese della galassia Pozzo, quel Watford che quest'anno è rientrato nel miliardario Gotha della Premier, ma 27 campionati di serie A consecutivi (dal 1995 a oggi) sono già il segno tangibile di un piccolo-grande miracolo.

LE CERTEZZE. Le prospettive di allungare la serie a 28, peraltro, sembrano più che buone. Toccando ferro. Musso è stato sostituito da uno dei migliori portieri che una società come l'Udinese potesse pescare sul mercato italiano, l'ex veronese Silvestri, De Paul lascia un vuoto che sulla carta non è stato colmato, ma che mister Gotti può "mascherare" con la promozione del brasiliano Williams a centrale e due mezze ali di sicuro affidamento: una è di passo, il turco di Germania Tolgay Arslan, l'altra d'assalto, l'argentino Roberto Pereyra, l'uomo che più degli altri è chiamato a fare la differenza. Gli altri pezzi pregiati, oltre a Pereyra, sono il trequartista catalano Gerard Deulofeu, che sembra essersi lasciato alle spalle infortuni e problemi fisici che l'avevano tenuto a lungo fuori lo scorso anno, e l'esterno danese Stryger Larsen, all'ultima stagione in Friuli (il contratto scade al 2022 e il giocatore non intende rinnovare). Nomi che dovrebbero garantire un campionato tranquillo, così come il trio difensivo, che resta quella della passata stagione, fisico e ben affiatato, con l'olandese Nuytinck al centro e i brasiliani Becao e Samir ai suoi fianchi.

LE SCOMMESSE. Se lo zoccolo duro per la salvezza c'è, gli eventuali sogni di gloria dipendono dall'esito di alcune scommesse, su tutte il ritorno di Deulofeu ai livelli della sua unica stagione al Milan, livelli che lo riportarono (per pochi mesi) in orbita Barcellona. Le altre puntate i Pozzo le hanno fatte sul mercato, dove fa ben sperare il ritorno degli investimenti sui giovani. Giovani di prospettiva come Destiny Udogie, l'esterno sinistro ex Verona già punto fermo della nazionale Under 21, come il centravanti Beto, 194 centimetri e 11 gol nella Liga portoghese 2020-2021, come il centrocampista tedesco Lazar Samardzic, forse troppo acerbo per le ambizioni del Red Bull Lipsia, ma l'identikit giusto per l'Udinese, da sempre a caccia di talenti in erba. Lo sguardo dei talent scout bianconeri sembra essere caduto sulle facce giuste.

FONDAZIONE FRIULI

Palazzo Florio
Via Palladio, 8 - 33100 udine
tel. 0432.415811
info@fondazionefriuli.it
www.fondazionefriuli.it

Acrobazie e valori 60 anni con le Frecce

Un'eccellenza nazionale che è orgoglio del Friuli Tra i fiori all'occhiello anche le visite nelle scuole

Tra i patrimoni del Friuli ci sono anche loro: le Frecce Tricolori, quella **Pattuglia acrobatica nazionale** (Pan) che dal 1961 è di casa all'aeroporto di **Rivolto**. Forte di dieci aerei, è la formazione acrobatica più numerosa del mondo e le sue geometrie mozzafiato scandiscono da sessant'anni le ricorrenze e i momenti in cui la comunità nazionale si ritrova unita sotto il tetto comune del tricolore.

«Vedervi è sempre uno spettacolo e anche oggi è stato entusiasmante». Queste le parole con cui ha reso omaggio alle Frecce Tricolori il Presidente della Repubblica **Sergio Matterella**, ospite d'onore dell'**Air Show** organizzato lo scorso **19 settembre** per celebrare il 60esimo anniversario della formazione. Scortato in volo il suo arrivo, il capo dello Stato ha assistito allo spettacolo con cappellino e occhiali da sole, come gli altri fortunati accorsi a Rivolto per ammirare le acrobazie della pattuglia.

Ai 60 anni della Pattuglia acrobatica nazionale è stata dedicata anche una bella mostra fotografica nella ex chiesa di **San Francesco**, nel centro di Udine. Allestita dall'**Irpac** in collaborazione con la **Regione**, **PromoTurismoFvg**, **Comune di Udine** e **Fondazione Friuli**, l'esposizione ha ripercorso i momenti salienti di questi sessant'anni, vissuti sempre all'insegna del rispetto delle regole, del legame con le tradizioni e con una capacità di fare squadra che appartiene da sempre al Dna delle Frecce. Inaugurata alla presenza del comandante della Pan, il tenente colonnello **Gaetano Farina**, e del generale **Francesco Vestito**, comandante della Prima regione aerea, la mostra ha voluto essere un omaggio a una formazione che ha saputo creare un legame indissolubile tra il Friuli e i piloti della pattuglia acrobatica, che è diventata uno dei simboli della nostra regione, popolarissima soprattutto tra i più giovani, anche grazie alle visite nelle scuole. Questa iniziativa, frutto della collaborazione tra Frecce Tricolori e Fondazione Friuli, ha coinvolto finora oltre 20mila ragazzi di 90 istituti, trasmettendo loro i valori – come sottolineato dal presidente della Fondazione **Giuseppe Morandini** – di lealtà, dedizione, spirito di sacrificio, riconoscimento del merito di cui le Frecce sono espressione.